FRIULI NEL MONDO

Agosto 1988
Anno 37 - Numero 406

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 290778-504970, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

La scommessa sul futuro

di OTTORINO BURELLI

Per la terza volta, Friuli nel Mondo è salito con ufficialità nel Salone del Parlamento del Castello di Udine: senza retoriche presunzioni, senza inutili forzature e soprattutto con misurata e cosciente espressione del proprio ruolo nella storia recente delle nostre popolazioni, ha voluto confermare ancora una volta l'unità indivisibile della Piccola Patria, dentro e fuori i confini di questa terra, da secoli ferita da un'emigrazione che s'è portata nel mondo le forze migliori delle nostre generazioni di uomini e di donne.

Miracolosamente, questo stesso Friuli ha saputo colmare con abbondanza il vuoto della diaspora e oggi può riabbracciare i suoi figli che ritornano, dopo decenni di assenza, con una «ricostruzione» che non è solo quella dopo l'ultimo terremoto, ma che è la somma di fatiche e di sacrifici che i rimasti hanno accettato e fatto fruttare. E il Friuli, di quelli all'estero e di quelli che lo abitano, si pone come modello per le regioni italiane: esempio di crescita umana, civile, culturale ed economica che può ben essere mostrato nel salone del Castello del capoluogo friulano.

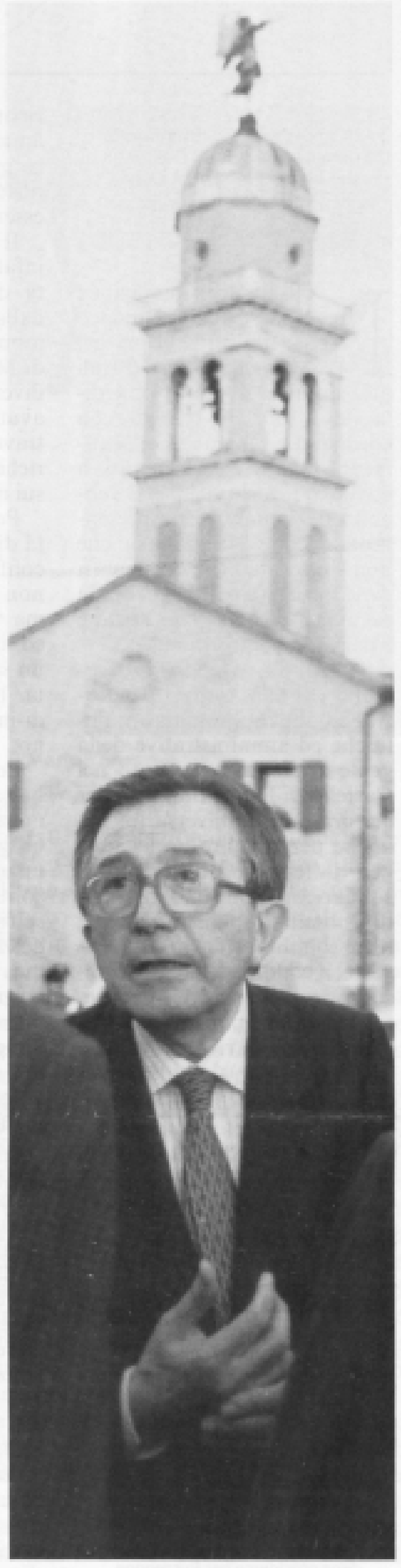
L'Ente è nato qui nel 1953; nel 1966 qui ha ricordato solennemente l'unione alla grande patria e qui ha voluto ricordare i suoi trentacinque anni di impegno per tutti i suoi figli nel mondo. La probabilità più credibile porta a pensare che fuori ci sia un numero doppio di friulani, se confrontato con quelli residenti nella terra d'origine. Ma proprio questa constatazione, documentabile con le nuove generazioni cresciute fuori e spesso anche nate in Paesi di «emigrazione» è stato il motivo della celebrazione del trentacinquesimo anniversario di fondazione di Friuli nel Mondo: è l'evidenza inevitabile di porsi l'interrogativo delle nuove generazioni di friulani all'estero che, in un momento come l'attuale, costituiscono la fase più delicata delle nostre comunità organizzate in decine di Paesi «stranieri», anche se di generosa ospitalità e di offerta integrazione per tutti i nostri corregionali. Siamo, e lo si dice con sereno realismo, senza tentazioni più o meno campanilistiche né suggerite da pessimismi apparentemente giustificati, siamo arrivati ad un interrogativo obbligato, che non possiamo nascondere a noi stessi come preoccupazione non differibile nemmeno di un giorno: quale sarà il futuro di queste comunità che per oltre mezzo secolo hanno «presentato e fatto conoscere il Friuli a tutto il mondo»? quale il futuro — che è poi già presente — delle nuove generazioni friulane certamente per discendenza parentale, ma coinvolte in un processo che le avvicina sempre più ad una piena e completa assimilazione nel contesto di altre culture e di altre civiltà o, ed è ancora male più temibile, le pianifica e le omogeneizza in quell'anonimato in cui scompare ogni identità di uomini e di gruppi, per quella massa senza radici che sta diventando l'umanità?

Con singolare e felice concordanza di riferimenti, tutti, nel ricordare questo momento di prestigio di Friuli nel Mondo, tutti in Castello si sono interrogati per questo avvenire che nessuno vuol lasciare senza tentativi di ricomporre e rifondare e valorizzare «l'uomo friulano», con un patrimonio di valori morali collettivi che il nostro popolo ha saputo conservare e lasciare sempre in eredità. Ne hanno parlato tutti, con la certezza dichiarata che su questo terreno si gioca il futuro della nostra gente nel mondo. Lo ha appassionatamente indicato il presidente di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, quando ha affermato che queste nuove generazioni costituiscono per noi l'unica e responsabile «scommessa» che ci dobbiamo assumere come dovere morale: su questi giovani, sul loro aggancio alla friulanità come ricchezza spirituale per essere persone dalle radici ben conosciute e dalle capacità di proiettarsi nell'avvenire; su questo salvare la continuità della nostra storia e della nostra cultura, senza fratture generazionali, si sta già costruendo la premessa per il domani. La storia non sempre è stata generosa con chi ha voluto salvare un suo vivere originale, una sua identità culturale: questa stessa storia può mostrare l'archeologia di molte civiltà, di molte lingue e di molte culture, anche più forti, e di molto, di quella friulana.

Ma forse, di queste scomparse, si devono cercare le cause negli stessi protagonisti: ed è proprio quello di cui, noi friulani, non vorremmo essere colpevoli. Almeno per quanto ci è possibile fare in questi anni, generosi di occasioni per un impegno che non possiamo delegare a nessuno. E tanto meno ai giovani per i quali dobbiamo spendere tutto, impegnare e ipotecare tutto, certi che la risposta troverà parole di speranza e di certezze nuove per il futuro.









La festa dei 35 anni

La cronaca nell'interno

I nostri 35 anni

Una celebrazione festosa nel salone del Parlamento del Friuli del «Cisciel», ricco di ricordi storici e di significato simbolico per tutti i friulani, in patria e all'estero

L'abbraccio di Udine

L'onorevole Piergiorgio Bressani, sindaco di Udine, ha aperto la cerimonia del Castello di Udine con questo discorso.



Piergiorgio Bressani

Non è senza emozione che quale sindaco della città porto nel convegno di «Friuli nel Mondo» il saluto di Udine; un saluto che rivolgo, con cordialità ed intensità di sentimenti, a tutti i partecipanti, a cominciare da quelli che vengono da lontano, i rappresentanti di quei «Fogolârs» che non sono soltanto i destinatari delle iniziative dell'Ente, ma la ragione stessa del suo esistere e del suo operare.

Un saluto, rispettoso e cordiale, va indirizzato alle autorità ed alle rappresentanze politiche ed amministrative della gente friulana, convenute nel Castello di Udine non solo per celebrare un anniversario, ma anche per ribadire un legame, per riaffermare un vincolo di solidarietà. Non sono in grado di nominarle distintamente; dirò soltanto che la città avverte il valore della loro presenza nell'odierna ricorrenza, in questa sala, in questo Castello, ricchi di ricordi storici e di significato simbolico per tutti i friulani, in patria ed all'estero.

Mi sia consentita, tuttavia, un'eccezione: non posso non ricordare i molti sindaci ed amministratori, che con la loro partecipazione attestano un nostro irrinunciabile modo di essere.

Il Friuli vive e si esprime, infatti, mediante la molteplicità delle sue comunità locali, dalla Livenza all'Isonzo, dai monti della Carnia alla laguna di Marano. Tra di noi vi sono diversità di accenti; abbiamo avuto esperienze diverse, attraversato distinte vicende storiche, che tutt'ora influiscono sui modi di essere e di sentire.

Penso alla sofferta sensibilità di Gorizia per i problemi di confine; una sensibilità che non si è ripiegata su se stessa, ma si è tradotta in iniziativa ed impegno, per trasformare un segno di divisione ostile in un luogo di comunicazione e di incontro con il popolo vicino.

Penso a Pordenone ed alla battaglia sostenuta per l'autonomia provinciale, conquistata giusto vent'anni or sono: un'autonomia vista non in contrapposizione a Udine o in spirito di separazione dal resto del Friuli, ma come riconoscimento di quegli eccezionali traguardi di sviluppo economico e civile, che il lavoro e l'imprenditorialità locali hanno procurato alla zona nel volgere di pochi lustri, a partire dal dopoguerra.

Un. Friuli, dalle molte voci, dai molti aspetti; ma anche un Friuli che avverte di partecipare ad una stessa tradizione culturale, considerata non come un lascito retorico del passato, ma come un valore da conservare e rafforzare; un Friuli in cui è forte il senso di appartenenza ad una comunità, con le sue peculiari caratteristiche che la distinguono dalle altre nell'ambito della inscindibile unità Repubblica italiana; un Friuli che in questi anni, anche attraverso la prova drammatica del terremoto e l'esperienza difficile della ricostruzione ha riscoperto e recuperato la propria identità; un Friuli che di questo senso di comunanza e di identità vuole fare mezzo di collegamento e strumento di solidarietà tra tutti i suoi figli, in patria e nel mondo.

È questo il Friuli odierno, che saluta memore e grato il ministro Giulio Andreotti.

Non abbiamo dimenticato la visita di Andreotti ai paesi devastati dal sisma, dodici anni fa; non abbiamo scordato le scelte decisive per la ricostruzione compiute dai suoi governi; abbiamo apprezzato ed apprezziamo la sua attenzione, costante e premurosa, per i problemi di quest'area di confine.

Abbiamo ospite d'onore un amico del Friuli. Abbiamo ospite d'onore il ministro degli esteri del Governo italiano.

Desidero sottolineare che Andreotti è venuto tra noi anche in questa veste, perché i friulani che vivono e lavorano all'estero si sentono, in certo qual modo, dei suoi collaboratori; ritengono di dare una mano al governo italiano nel rappresentare il nostro Paese, contribuendo a farlo conoscere nel mondo nei suoi aspetti migliori di laboriosità, lealtà,



rispetto per gli altri, attaccamento ai valori fondamentali della convivenza civile.

Pur nell'asprezza delle relazioni internazionali, pensiamo che tutto ciò conti per l'Italia, sia di aiuto a stabilire rapporti proficui di scambio e di cooperazione con altri Paesi, favorisca l'affermazione del lavoro e dell'impegno italiano nel mondo.

Nella presenza tra di noi del ministro Andreotti ci piace vedere un riconoscimento del contributo che il lavoro friulano all'estero ha dato al nostro Paese, per far si che esso giungesse ad occupare la posizione che gli spetta sulla scena internazionale.

Un riconoscimento che è anche apprezzamento per l'Ente Friuli nel Mondo, che da 35 anni opera per mantenere saldi i legami tra il Friuli per così dire «esterno» e la Patria, non solo la piccola Patria friulana, ma anche la grande Patria italiana.

I friulani, infatti, se hanno forte il senso di appartenenza alla loro comunità regionale, conservano anche vivo il sentimento nazionale, l'uno a completamento e ad integrazione dell'altro.

«Friuli nel Mondo», l'istituzione di cui celebriamo il 35° anniversario, sta a dimostrare con la sua storia come sia vero tutto questo: una storia che bene si riassume nelle tre presidenze che si sono succedute alla sua guida: da quella di Tiziano Tessitori, principale assertore dell'autonomia regionale del Friuli-Venezia Giulia a quella di Ottavio Valerio, cultore competente ed appassionato di friulanità, a quella, infine, di Mario Toros, sindacalista, parlamentare e uomo di governo, con altissime responsabilità nel campo della tutela e della promozione del lavoro italiano, sul piano interno e su quello comunitario ed internazionale.

Certo, trentacinque anni non sono passati invano; per nostra fortuna.

La nostra emigrazione si avvia a diventare sempre più espressione di una libera scelta, sempre meno obbedienza ad una dolorosa necessità.

Ma anche nelle condizioni attuali così diverse a quelle di 35 anni fa, in presenza di quel nuovo modo di affrontare i problemi di sempre che è proprio delle nuove generazioni, pensiamo che «Friuli nel Mondo» conservi la sua ragione d'essere e possa aiutare il Friuli a crescere e a diventare moderno, senza perdere la sua identità, senza smarrirsi nell'anonimato di un progresso solo tecnico, privo di anima perchè privo di memoria del passato e di riferimento a valori ideali.

Se così è, allora è doveroso ogni sforzo per assicurare all'ente energie e risorse adeguate, affinché possa proseguire nella sua missione, fedele all'ispirazione originaria dell'atto di fondazione, affinché possa continuare nella sua opera nei modi nuovi richiesti dalle esigenze del nostro tempo.

Questo è qualcosa di più di un augurio: è un impegno che credo siamo in molti a sottoscrivere.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO
presidente emerito

MARIO TOROS
presidente

SILVIO CUMPETA
presidente amm. provinciale di Gorizia
vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

OTTORINO BURELLI
direttore dell'Ente

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefoni (0432) 290778 - 504970
Telex: 451067 EFMUDI/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI, RENATO APPI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, SERGIO BERTOSSI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, PIERGIORGIO BRESSANI, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE**

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **GIOVANNI FABRIS** e **ADINO CISILINO**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

A sostegno di «Friuli nel Mondo»

L'impegno delle Province



Dario Valvasori

A nome delle Province di Gorizia, Pordenone e Udine, Dario Valvasori, presidente dell'amministrazione provinciale di Pordenone, ha pronunciato questo discorso in occasione dei 35 anni di Friuli nel Mondo.

La presenza delle Amministrazioni provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine nella vita di Friuli nel Mondo è stata fattore determinante nell'atto di nascita dell'Ente. Questa presenza è anche oggi un'affermazione di principio, perché dimostra la volontà di partecipare ad un processo storico che le nostre genti hanno avviato con le comunità dei corregionali all'estero. Questo del resto è il senso della partecipazione ufficiale delle tre Province del Friuli alle celebrazioni del 35° anniversario della fondazione di «Friuli nel Mondo». È un onore che, personalmente, sentiamo come particolare impegno responsabile, giacché al sorgere di Friuli nel Mondo nel 1953, Pordenone non era ancora Provincia: ma i comuni del suo territorio sono stati tra i fondatori più entusiasti dell'iniziativa, e oggi confermano l'Ente come punto di riferimento privilegiato nel colloquio tra la patria di origine e le comunità corregionali all'estero.

Senza porre in discussione l'unità della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, di cui vogliamo ribadire in questa occasione la positiva coesistenza e integrazione fra diversità culturali, etniche e storiche, amalgamate dalla comune crescita sociale ed economica, siamo fermamente convinti che il ruolo della Provincia abbia un suo preciso diritto-dovere di collaborazione con Friuli nel Mondo. Gorizia, Pordenone e Udine, nell'unità indiscussa e indiscutibile della Regione hanno espresso una loro fisionomia particolare nel fenomeno migratorio e sentono il dovere di una solidale attenzione per queste loro realtà all'estero, di cui conoscono la lunga fatica storica come esperienza umana, ma di cui avvertono, in questi ultimi anni, la ricchezza di potenzialità come ampio spazio comune di collaborazione, di ritorni possibili con sempre maggiori e più qualificati scambi di reciprocità in tutti i settori. È la nuova realtà che è stata creata da quella che, fino a ieri, giustamente chiamavamo «emigrazione» e che oggi sente questa parola come riduttiva e quasi mortificante.

Per l'orizzonte più vasto che s'è aperto per le nostre comunità di corregionali fuori dai confini del Friuli storico e culturale, le Province intravvedono la necessità di andare oltre il tradizionale vincolo sentimentale e di legami puramente folcloristici. Sta infatti entrando nelle nostre comunità all'estero una generazione che nel contesto sociale ed economico, e in quello culturale e politico, trova nuove occasioni di riconoscimento e di affermazioni sconosciute e, in certo senso, impensabili per i padri. Questa nuova generazione deve trovare strumenti e tempi per un dialogo con il Friuli di oggi, cambiato radicalmente nelle sue strutture. Il nuovo Friuli dei corregionali all'estero e il nuovo Friuli cresciuto nella terra di origine: il raccordo tra queste due realtà costituisce il nostro traguardo ambizioso.

E non è un modo di guardare teorico il ruolo delle Province, decisamente impegnate al recupero di un patrimonio umano sparso in decine di Paesi ancora appartenente a questa terra. Per le tre Province friulane essere coinvolte, con responsabilità diretta, nella fatica trentacinquennale di Friuli nel Mondo, equivale ad una esplicita dichiarazione di solidarietà istituzionale per un comune e ininterrotto sforzo di valorizzazione dell'Ente e delle sue finalità.

Le Province del Friuli danno atto a Friuli nel Mondo di aver saputo costruire il ponte con la nostra gente all'estero. Una intelligente nuova normativa regionale offrirà nuove possibilità di ruoli alle Province: sarà strumento più efficace per una più intensa collaborazione con Friuli nel Mondo, al quale rinnoviamo la piena adesione e il più convinto sostegno.

I nostri 35 anni

Mario Toros lancia una scommessa sulla quale si gioca l'avvenire di «Friuli nel Mondo» e da cui dipende la nuova frontiera della friulanità

«È giunto il giorno di consegnare l'eredità ai giovani

Mario Toros, presidente di «Friuli nel Mondo», ha pronunciato questo discorso alla cerimonia svoltasi nel salone del Castello di Udine.

L'Italia, quando è uscita dal secondo conflitto mondiale, presentava profonde sacche di disoccupati alla ricerca di un lavoro. Il Friuli, terra di frontiera ancora calda nei primi anni della ricostruzione nazionale, aveva una sola ricchezza da mettere sul mercato: i suoi lavoratori e una sola alternativa accettabile: l'emigrazione. Sono allora partiti a decine di migliaia, a centinaia di migliaia, dagli anni '45 ai '60, toccando mete vicine e lontane, ovunque ci fossero occasioni a cui aggrapparsi.

Non è possibile, però dimenticare che nel 1948, i primi responsabili della cosa pubblica si posero di fronte ad un problema che, allora, poteva apparire un ben povero rimedio o quanto meno un aspetto del tutto marginale del fenomeno migratorio. Il problema era del come non perdere per sempre il patrimonio umano che se ne andava. E, prima quale ipotesi, poi nel giro di due e tre anni, quale progetto, nacque l'intuizione precisa di un Ente che potesse tenere i fili di una qualche comunione tra il Friuli e la sua gente dispersa.

Un pugno di uomini lungimiranti, esperti di umanità friulana, concepì e realizzò l'Ente Friuli nel Mondo, che ebbe la sua consacrazione ufficiale nel giugno 1953, su sollecitazione della Società Filologica Friulana, nel salone del Castello di Udine, che fu per secoli il parlamento della Piccola Patria.

Qualcuno allora guardò all'Ente Friuli nel Mondo con una sufficienza che stava tra l'utopia e l'irrilevanza. Ne hanno sofferto i fondatori, a cui oggi rendiamo omaggio e riconoscenza, e ne sono testimoni quanti hanno dato la loro più intima e generosa disponibilità a fare di Friuli nel Mondo una specie di rete diplomatica per il nostro popolo che ebbe, da quell'anno, le sue sedi ufficiali all'estero — i Fogolârs Furlans — e il loro rappresentante istituzionale in patria. La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha poi riconosciuto Friuli nel Mondo come strumento di una sua presenza nei molti Paesi dove operano i friulani.

Contro ogni scetticismo, contro ogni sospetto di insuccesso, Friuli nel mondo è cresciuto in trentacinque anni, fino a contare 161 sedi periferiche fuori Regione, con una pubblicazione mensile presente in oltre sessanta Paesi, autentica voce spirituale che mantiene ed esprime, accompagnandola nella sua evoluzione, la cultura e la vita della patria friulana e dei sodalizi nel mondo. Un cammino lungo, faticoso, fatto in gran parte di passione quasi sempre radicata in quella che oggi amiamo definire «friulanità». Ciò che è avvenuto in questo arco di tempo non corrisponde al periodo che, in sè, vale appena una generazione. Lo sanno bene quanti hanno vissuto da adulti questa esperienza.



Il mondo è cambiato come poteva cambiare, nel passato, in un millennio e forse più: e con il mondo è cambiato radicalmente il contenuto della parola «emigrante»: l'abbiamo voluta scrivere, questa parola, per i nostri trentacinque anni, ma vogliamo subito aggiungere che questa definizione appartiene al passato. C'è documentata certezza che la parola «emigrato» sarà sostituita da «cittadino o corregionale all'estero». Il cambiamento non è pura formalità: è una conquista dei nostri figli migliori, in ogni parte di mondo.

La celebrazione del 35° di fondazione non vuol essere il momento di fare la storia di un'esperienza, prima in Italia, a favore dei suoi lavoratori all'estero o comunque fuori regione: storia ancora troppo viva e intensa per essere scritta con assoluta imparzialità. Vuole essere un atto di riconoscimento ad uomini di altri tempi e di oggi, che hanno fatto grande Friuli nel Mondo. Senza far torto a nessuno, ma con la convinzione che li rappresenta tutti nella memoria e nel merito, voglio ricordare «un uomo dei nostri Fogolârs» che tutto il mondo ha conosciuto: Ottavio Valerio, a cui si può soltanto dire «grazie» a nome di tutti i friulani. Altre parole sarebbero superflue, perché Ottavio Valerio può veramente dire di portare in sè il cuore di Friuli nel Mondo.

È nel ricordo del primo presidente di Friuli nel Mondo, il senatore Tiziano Tessitori, che Friuli nel Mondo pone questa celebrazione dei suoi 35 anni come scommessa sul futuro guardando alla nuova generazione dei friulani. È il momento della verità per il futuro delle nostre comunità all'estero. La generazione dei fondatori è al tramonto, dopo aver creato il tessuto dei Fogolârs Furlans. È arrivato il giorno dell'eredità da consegnare alla nuova generazione.

È una scommessa sulla quale giochiamo tutto il nostro avvenire: da questa scommessa dipende la nuova frontiera della friulanità nel mondo.

Può darsi che la storia non sia generosa con il nostro impegno, ma a noi non è permesso nemmeno dubitare su questa scommessa sulla quale investiamo tutte le nostre possibilità. Una di queste è la presenza di 70 giovani arrivati in Friuli per conoscere le radici della loro identità, provenienti dall'Australia, dal Sud Africa, dall'Uruguay, dall'Argentina, dal Venezuela, dagli Stati Uniti d'America, dal Canada, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania e dalla Francia.

È la sfida che sentiamo di raccogliere con la stessa responsabilità di ripetere quello che hanno fatto, fin dagli inizi di questo secolo, i fondatori dei primi Fogolârs Furlans e di Friuli nel Mondo che da trentacinque anni è loro portavoce e loro sicuro punto di riferimento. Coscienti che da soli, con le nostre uniche forze saremmo incapaci di garantire a questa nuova generazione quel poco da non lasciare morire l'anima del popolo friulano nel mondo, con sicura dignità, con altrettanta certezza della buona causa del nostro operare. Provati da un'esperienza che ha dato visibili traguardi di successo umano e culturale, non abiamo dubbi quando chiediamo ai comuni, alle provincie, alla nostra Regione Autonoma, agli Enti pubblici e allo Stato, il necessario per far vivere questo antico popolo ancora unito nelle sue nuove generazioni nel mondo: un Friuli che cresce in patria e all'estero. Per quest'ultimo, giovani del presente per un domani da costruire, chiediamo impegno, partecipazione e solidarietà da tutti. Non possiamo lasciarlo morire, perché il mondo sarebbe più povero, come sempre avviene quando un'antica cultura o un'antica gente scompaiono dal convivere umano.



Mario Toros

Ci rendiamo conto, e con responsabilità che ci tocca in prima persona, che sono, questi, anni di transizione inevitabile: li abbiamo attesi con preoccupata attenzione, privilegiando quei valori che sono fondamento di ogni cultura, soprattutto se debole perché minore e non protetta da difese istituzionali. La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha saputo crearsi un suo «spazio» in questo delicato settore di politica migratoria, con intelligente rispetto delle competenze nazionali. Ci si perdoni il vanto, quando affermiamo che, per prima in Italia, ha aperto strade nuove perché la sua gente si sentisse ricordata nella terra di origine. Oggi ne vediamo i risultati: ma è proprio oggi che dobbiamo raddoppiare impegno per saldare il passato al futuro già presente con i giovani. Per questo abbiamo voluto ricordare i trentacinque anni di attività.

Ed è felice occasione perché cade a breve vigilia dalla seconda Conferenza nazionale dell'Emigrazione, già avviata in tutti i continenti dove l'Italia ha tanti milioni di connazionali. Dalla sua istituzione ufficiale, Friuli nel Mondo ha sempre riportato in patria e fatto sentire ai responsabili politici, l'evolversi continuo dei problemi della nostra gente fuori dai confini nazionali. Era e rimane il nostro principale dovere, la ragione stessa del nostro esistere e del nostro lavorare: arrivati a questa seconda scadenza nazionale, Friuli nel Mondo è presente con un suo «pacchetto di richieste» che, legate a quelle di tutti gli italiani all'estero, tendono ad ottenere, quello che i friulani hanno già nella loro Piccola Patria: la sicurezza di poter far vivere e trasmettere ai loro figli la ricchezza della loro storia e della loro cultura millenaria. E lo chiedono alla Regione Friuli-Venezia Giulia, come allo Stato, certi che la democrazia e la libertà consacrate dalla Costituzione Repubblicana dell'Italia sapranno dare risposte concrete anche a questi loro diritti di ogni uomo cosciente di possedere un lembo di terra che chiama «patria».

Questo Friuli che il Ministro degli Esteri della Repubblica, Giulio Andreotti, ha voluto onorare con la sua presenza nel trentacinquesimo di fondazione; a questo Friuli per il quale il Parlamento italiano sta elaborando una legge di promozione culturale e linguistica, vive un altro Friuli fuori dei confini della sua terra natale: ed è un Friuli che conosce e vive la sua storia, con unità di coscienza e integrità di valori popolari autentici.





Andreotti a «Friuli nel Mondo»

Fogolârs come gli Alpini

Quando Mario Toros mi ha invitato a questa cerimonia, ho fatto un po' diversamente da quanto si fa d'abitudine: cioè non ho fatto alcuna resistenza. E sono lietissimo di essere qui con voi, perchè questi trentacinque anni, con tutto quello che è passato, con tutte le trasformazioni che si sono avute, con i ritmi vertiginosi a cui noi, attempati, facciamo una certa fatica ad assuefarci, sono certamente qualcosa di straordinario. Ed io credo che forse la prima notazione che si può fare del vostro Ente è la grande stabilità: avere tre soli presidenti in trentacinque anni non è molto frequente.

Ma vorrei dare qui prima di tutto una testimonianza: anche prima ma soprattutto in questi cinque anni, in cui reggo il Ministero degli Esteri, ho occasione di visitare molti paesi. Non ce n'è uno solo nel quale non abbia trovato dei friulani.

E devo dire non è solo una presenza quantitativa. In queste circostanze si può anche essere sospettati che, parlando, si dicano delle cose di convenienza. Non è così. Certo, esistono anche altre comunità, altre associazioni, altri enti. Ma sarebbe, parlando di Friuli nel Mondo e dei Fogolârs, sarebbe come dire: siccome esistono molte associazioni d'Arma, l'associazione degli Alpini non è che una delle associazioni d'Arma. No, è una cosa profondamente diversa, e questo io credo possa dirsi non per un complimento, ma per una oggettiva constatazione di quella che è stata la molla per cui non solo Friuli nel Mondo, non solo i Fogolârs, ma tutto l'apporto che i friulani hanno dato all'interno ed all'esterno della nazione può essere riferito a due loro grandi doti fondamentali: una grande serietà ed un grande spirito di lavoro.

Questa grande serietà, questo mantenere i propri costumi lontano dal movimento verso il consumismo, verso quella che malamente si dice opulenza (perchè questo offende chi dell'opulenza non partecipa); la creazione di uno sviluppo economico senza arrivare a una modificazione essenziale dei propri valori di base: questo spirito di lavoro lo si trova documentato tra i Fogolârs che sono stati menzionati. E tra questi ci sono quelli della regione in cui io vivo: dobbiamo dire che quando si trattava, vincendo la malaria, vincendo delle difficoltà straordinarie, di venire a lavorare duro ed a pagare di persona (quanti sono morti durante quegli anni della bonifica!) sono state messe delle radici che oggi si vedono nel capoluogo dove abbiamo un sindaco che ha sangue friulano; i borghi sono qualche cosa di più solido di quanto possa essere lo stesso centro. È la dimostrazione della serietà e dello spirito di lavoro che vedemmo proprio nel momento del terremoto.

Le leggi dei terremoti sono le stesse, terremoti l'Italia ne ha avuti parecchi. Guardiamo quello che è stato il modo di utilizzare le leggi qui e quello che è .stato ed è in altre zone d'Italia. Questo deve essere veramente sentito come un motivo d'orgoglio, anche se poi, con una certa abilità, si utilizzano quei momenti per risolvere dei problemi che non sono strettamente legati al sisma. Però raramente noi abbiamo avuto anche in Parlamento una relativa facilità per risolvere alcuni problemi di strade, di strade ferrate, di università (che certamente non poteva essere danneggiata dal terremoto, perchè non esisteva): noi abbiamo, vorrei dire, toccato con mano come, al di fuori delle divisioni che certamente esistono e guai se non esistessero, vi era qualche cosa



Andreotti ai «Fogolârs»: «Siete la pietra angolare della solidissima base degli italiani nel mondo».

che univa nel riconoscere questa serietà e nel riconoscere questo spirito di lavoro. E certamente il Friuli, i friulani hanno camminato: basti pensare a quelle fabbriche di scarpe in Unione Sovietica che portano il vostro marchio. Un giorno Gromiko mi ha detto: «qui, tra qualche anno, forse il 25% dei sovietici porterà le vostre scarpe».

Poco tempo fa, in occasione del vertice dei paesi industrializzati di Toronto, (dove tra l'altro gli onori di casa erano fatti anche dal vostro senatore Bosa, che qualche anno fa in una riunione dell'unione interparlamentare, con 90 assemblee presenti, fu per un momento presidente di turno alla commissione politica e uno che stava vicino a me disse: «ma questo canadese com'è che parla così bene l'italiano») abbiamo avuto la grande soddisfazione di vedere il sindaco che nel dare il saluto alla delegazione italiana e mostrandoci i grandi grattacieli nel centro ci diceva: «questi grattacieli sono il frutto del lavoro degli italiani, ma oggi sono la proprietà di molti italiani. Questo non è che un esempio, citato perchè è l'ultimo: mi pare che, per dare un contenuto concreto alla partecipazione augurale del Governo e del Ministero degli esteri alla vostra celebrazione trentacinquennale, possiamo da un lato constatare questa enorme crescita degli italiani nel mondo.

Nel progetto di riforma del Ministero, che stiamo presentando al Parlamento, noi non parliamo più di Direzione Generale dell'Emigrazione: noi parliamo della Direzione Generale degli italiani nel mondo. Ma sarebbe grave se noi, per un giusto orgoglio nazionale, guardando tutti coloro che in tanti paesi hanno avuto una crescita straordinaria, dimenticassimo sia coloro che, soffrendo duramente, hanno creato le basi di questa crescita sia coloro che di questa crescita ancora non partecipano.

Nella conferenza sugli italiani all'estero che vorremmo fare a novembre, (dico vorremmo perché è già fissata, ma prima il Parlamento bisogna che ci aiuti a fare un certo numero di leggi, altrimenti noi avremmo il muro del pianto e



non avremmo una conferenza così come la vogliamo, differente dalla prima conferenza, che si chiamò dell'emigrazione) noi sappiamo che c'è da poter guardare a tutta una serie di problemi: ci sono paesi in cui il ricongiungimento delle pensioni deve ancora essere sistemato con accordi bilaterali; ci sono nel mondo ospedali italiani che hanno bisogno del nostro aiuto; ci sono collettività di anziani che non hanno partecipato del momento evolutivo e quindi hanno bisogno di tutta la nostra assistenza. Guardandoci attorno vediamo che questa nazione, non solo per il passato di arte, musica, letteratura, ma per la presenza di italiani e di originari italiani di prima, seconda o di terza generazione a tutti i livelli, oggi veramente è qualcosa di cui forse non ci rendiamo conto e che spero in occasione della conferenza venga messo in luce. Poche settimane fa abbiamo salutato in Roma il primo giudice della Corte Suprema americana di origine italiana. Era l'unica casella che ancora non avevamo raggiunto negli Stati Uniti, dopo aver raggiunto delle caselle straordinarie: un governatore dello York che ha i due terzi dei voti nelle



Come vede la legge sulla cittadinanza il Ministro degli Esteri

«Cittadini italiani sì, ma anche del mondo»



sue elezioni; abbiamo più di trenta membri del congresso, abbiamo cinque senatori che hanno o padre o madre italiani negli Stati Uniti; abbiamo ricordato prima il Canada; quando ci troviamo con il Ministro degli Esteri dell'Argentina fanno fatica a sapere chi è italiano, perché il suo nome è più italiano del mio, (Dante Caputo si chiama); vediamo nelle università di tutto il mondo nostri uomini, talvolta andati anche per la cattiveria di una politica del passato (il momento della persecuzione razziale, che ha creato un inizio di presenza italiana, occasionale, tristemente) che poi ritroviamo nel mondo delle arti, nel mondo del cinema (l'inventore dell'extraterrestre, E.T., Carlo Rambaldi è un italiano, che ha lavorato da noi prima di andare negli Stati Uniti). Vanno coltivate queste radici italiane, perché nella durezza dell'impatto iniziale, nelle trasformazioni del modo di vivere, qualche volta nella stessa non conoscenza della lingua (alcuni conoscono molto bene i dialetti, ma non conoscono la lingua, per ragioni di vita familiare) c'è oggi, ed è di enorme interesse, una ripresa spontanea del desiderio di conoscere l'Italia, di imparare l'italiano e la letteratura italiana. Si stanno creando cattedre qualche volta per impulso del Governo italiano altre volte spontaneamente, e forse sono le cose più interessanti e non sono fatti occasionali. Tutto questo oggi deve essere utilizzato. Questo rinnovato filone di continuità di tradizione, che forse si è affievolito lungo la prima, la seconda e la terza generazione, là dove non vi era un Fogolâr che lo tenesse vivo, oggi consente una maturazione politica che noi dobbiamo utilizzare attraverso uno strumento che all'inizio era sembrato polemicamente non dovesse essere utilizzato: proprio lo strumento delle regioni, lo strumento delle identità particolari. Sembrava a qualcuno che questo fosse un usurpare una politica generale o un attutire il senso di un patriottismo globale. Dobbiamo tenere conto e considerare la preziosità di un legame che non sia solo un legame generale (importantissimo, di carattere patriottico nazionale) ma che passi attraverso il mantenimento o la ripresa dei legami con la propria terra, con il proprio campanile, con la propria specificità, con la propria identità.

Io credo che questo oggi noi dobbiamo dirlo e dobbiamo maturarlo ed è una acquisizione importante che si avvera. Ho detto prima della conferenza degli italiani all'estero: abbiamo la legge sull'anagrafe o sul censimento, che è importante (l'ultimo censimento degli italiani all'estero è stato fatto nel 1926, basta questo per dire come manchiamo di strumenti); il discorso, qualche volta delicato, ma certamente in avvenire discorso che si imporrà, del diritto di voto all'estero presuppone che vi sia la certezza di sapere chi è che ha questo diritto, quindi che questa registrazione venga fatta; c'è da ricostituire, nella nuova stesura come è previsto, il consiglio generale degli italiani all'estero, imperniato in parte notevole nei Comitati Consolari che sono stati eletti con la legge dei COEMIT, che sono stati fatti con la scorsa legislatura; questo consiglio che dovrà essere la rappresentanza organica delle nostre collettività (che certamente non sono tutte uguali, ma riassumano queste pluralità di esperienze, tutte vocazioni e tutte le prospettive necessarie); *abbiamo la legge sulla cittadinanza che dobbiamo modificare, dando largo spazio alla possibilità di doppia cittadinanza*. Anche qui abbiamo maturato le nostre idee: prima sembrava che parlare di doppia cittadinanza fosse un venir meno a quella che era una necessità di mantenere intatta la nostra colleganza con la madre patria italiana. Non è così: noi sappiamo che vi può essere, ed è interesse di tutti che vi sia, questa possibilità, perché tutti i cittadini italiani devono essere cittadini a pieno regime, non devono avere alcuna limitazione nelle nazioni in cui risiedono, nelle nazioni in cui vivono. Questo è un altro passo avanti che noi facciamo, io credo, con grande senso di responsabilità, rispondendo ad una esigenza che è una esigenza particolare; vi è il modo di tutelare gli italiani che vivono nel mondo.

Abbiamo una legge che deve guardare a tutto l'insieme, per cercare di tutelare con accordi precisi sia dove si va a lavorare per la cooperazione allo sviluppo dei paesi ancora meno avanzati, sia per qualsiasi altro paese; (le capacità competitive di nostre società riescono a vincere perfino a Singapore una gara per costruire la metropolitana in competizione con i giapponesi, che non scherzano certamente nelle loro capacità e nelle loro condizioni: sappiamo che ci sono dighe, ci sono strade, ci sono opere straordinarie: anche questa è un'Italia che si afferma e per alcuni è una sorpresa). Abbiamo un insieme di queste leggi che dobbiamo fare, abbiamo chiesto al Parlamento un'attenzione tutta particolare, perché vogliamo che la conferenza degli italiani all'estero sia questa volta, non soltanto una manifestazione di riaccensione, di interesse per alcuni problemi insoluti, ma possa veramente rappresentare il segno di un salto di qualità.

Vorrei concludere questo saluto prendendo atto con sincera ammirazione di questi primi trentacinque anni del vostro lavoro che hanno potuto registrare diffusione di Fogolârs (è bastato l'elenco che abbiamo ascoltato per vedere quale sia questo contatto effettivo). Mi sembra molto bello che voi abbiate invitato dei giovani, questi settanta giovani provenienti da tutto il mondo, figli della nostra gente. Ai giovani noi dobbiamo cercare di far conoscere nelle luci e nelle ombre la nostra nazione quale veramente è, il cammino che ha fatto, le possibilità che deve certamente poter utilizzare dovunque esse si pongano. Abbiamo le ambasciate ufficiali e sono importantissime: abbiamo però anche tutta una serie di piccolissime ambasciate di fatto, che sono rappresentate dalle nostre comunità, piccole o grandi comunità. È una realtà straordinaria di cui dobbiamo rendere partecipi i giovani, perché ne sentano il valore intrinseco.

Vorrei chiudere dicendo che dobbiamo preoccuparci dei grandi problemi economici, dei problemi di lavoro che sono strettamente collegati ai problemi economici e finanziari. Ma non dobbiamo però dimenticare che non sarà mai data una soddisfazione piena alla esigenza globale dell'uomo se si perderanno i valori morali. Se noi, per migliorare il reddito, la crescita, lo sviluppo, ci comportassimo a scapito dei valori morali, i giovani e le generazioni che li seguiranno non ci benedirebbero certamente. Anzi direbbero che abbiamo distrutto quello che era un legame con la storia migliore del nostro passato.

Ed oggi coloro che nel mondo, avendo sangue italiano, possono avere le posizioni straordinarie che hanno, lo avvertano o no, lo devono al fatto che c'è stato tutto un insieme di valori con cui, anche in paesi almeno all'inizio non amici e talvolta ostili, hanno costruito questa loro base. E di questa solidissima base degli italiani nel mondo, certamente una delle pietre, che è una pietra angolare, è data dalla presenza dei friulani.



L'intervento di Ottavio Valerio, presidente emerito di «Friuli nel Mondo» ha fatto rivivere i 35 anni di vita dell'Ente.

(Discorso del ministro Andreotti nel Salone del Parlamento della Patria del Friuli in occasione del 35° di fondazione dell'Ente «Friuli nel Mondo»).





I nostri
35 anni

La prima carta di presentazione della Regione sono i nostri emigrati

L'ambasciatore friulano



Adriano Biasutti, presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, ha così salutato Friuli nel Mondo.

La solenne ricorrenza del 35° anniversario di fondazione dell'Ente Friuli nel Mondo rappresenta un momento importante nella storia della nostra regione, fino a pochi anni fa alle prese con il drammatico fenomeno dell'emigrazione.

Certamente è impossibile non richiamare il ricordo di tanta gente della nostra terra che è stata costretta ad abbandonare gli affetti più cari e a partire in cerca di lavoro. Non è facile retorica, perché dietro quell'immagine dell'emigrante c'era sofferenza reale, c'era povertà, c'erano condizioni che non consentivano una vita dignitosa.

I tempi, però, sono cambiati, nuovi ritmi di sviluppo, hanno creato migliori condizioni di vita, determinando maggiori possibilità di lavoro e di realizzazione individuale.

Anche la nostra regione è cambiata; è uscita da un pericoloso stato di emarginazione, imboccando una strada di sviluppo e di progresso che oggi le consente di porsi traguardi un tempo insperati. Siamo giunti alla possibilità di creare le condizioni anche per il rientro di chi vuole tornare nella nostra terra.

Certo, non siamo senza problemi, ma il salto di qualità fatto dal Friuli in questi ultimi venticinque anni è una realtà che consente fiducia per il futuro.

I risultati finora raggiunti sono senza dubbio il frutto di un'azione lungimirante e seria condotta dalle forze politiche ed economiche regionali che, nel delineare le prospettive di sviluppo e di crescita della regione, hanno trovato nello Stato un interlocutore attento e sensibile, sempre pronto ad assecondare ogni sforzo in favore della comunità regionale e, in definitiva, anche quella nazionale.

La valorizzazione del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia, collocato in una posizione strategica nello scacchiere europeo, in zona baricentrica nell'ambito della Comunità economica e a contatto immediato con il vasto mondo danubiano e dell'Est europeo, ha rappresentanto una costante fissa della politica regionale, nel presupposto che le sorti di una regione di confine non possono ritenersi disgiunte da quella delle aree contermini, ma devono trovare, invece, con esse un'integrazione e un collegamento sempre maggiori.

È questa la filosofia che ci ha guidato finora e nella quale continuiamo a credere.

La collaborazione rappresenta oggi una scelta obbligata se vogliamo assicurare condizioni di sviluppo più ampie e possibilità di crescita che coinvolgano tutta la comunità regionale.

Per questo noi abbiamo cercato di favorire, fin dove lo permettevano le nostre competenze, una più spiccata apertura a tutte le realtà confinanti e a ogni forma di collaborazione che potesse riuscire proficua nel promuovere una maggiore conoscenza reciproca e la diffusione di iniziative comuni.

Pensiamo che lo Stato, la cui titolarità primaria in materia di politica estera abbiamo sempre rispettato, non possa non condividere questa impostazione e certamente dobbiamo dare atto ai suoi rappresentanti di un'attenzione particolare a noi rivolta, che si è tradotta in significativi riconoscimenti.

Ultimo fra questi si pone la legge in favore delle aree di confine — la cui approvazione finale auspichiamo si possa avere in tempi rapidi — che proietta la nostra Regione sempre più in chiave internazionale, esaltandone la funzione di cerniera con i paesi comunitari e dell'est europeo attraverso lo sviluppo della cooperazione economica e industriale.

Ecco, quindi, che il nostro obiettivo è quello di creare una situazione e un rapporto nuovo con la realtà circostante, che possano riuscire di grande utilità per tutti, per la regione e il paese intero.

Oggi, anche il rapporto tra l'emigrato e il Friuli si è rinnovato; non risponde più soltanto al bisogno di tener vivo il senso delle proprie origini, ma sottolinea un ruolo nuovo, quello che definiamo di ambasciatore del Friuli nel Mondo.

Molti nostri emigrati rivestono ruoli importanti nei Paesi che li hanno accolti e tutti sono comunque portatori di una grande tradizione di laboriosità nell'incontro con culture e mondi diversi. La prima carta di presentazione del Friuli e di tutta la Regione sono proprio loro.



Il presidente della Regione riconosce nel Friuli nel Mondo un ente che può coagulare tutte le attività a favore dei corregionali in Italia e all'estero.

Ha fatto progressi — si diceva — il Friuli, ma altrettanto hanno fatto i nostri emigrati. In questo cammino, un ruolo fondamentale hanno avuto ed hanno le organizzazioni degli emigrati e tutte quelle attività che hanno tenuto vivo il loro legame con il Friuli. Si capisce quindi facilmente la grande importanza di un'organizzazione come quella dell'Ente Friuli nel Mondo, della quale celebriamo i trentacinque anni di vita.

È giusto perciò esprimere gratitudine e riconoscere i grandi meriti di chi raccoglie attorno ai «Fogolârs» i friulani sparsi in Italia e nei Paesi dove più significativa è la loro presenza.

C'è anche un altro merito, ed è quello di aver stimolato ed aiutato l'evolversi della politica regionale nel settore dell'emigrazione.

Gli indirizzi, le scelte, il modo di vedere quei problemi sono radicalmente mutati, il rapporto tra chi vive fuori del Friuli e chi ha responsabilità amministrative e di governo nella Regione si svolge in maniera paritaria, con un apporto reciproco di esperienze e conoscenze.

Esiste un problema, e cioè che questo legame chie tiene ben salde alla propria terra le generazioni che hanno vissuto in prima persona l'emigrazione possa essere salvaguardato e mantenuto anche dalle generazioni successive.

Saranno, quindi, importanti le scelte che dovremo fare per ravvivare questo sentimento delle proprie radici, come quelle per valorizzare l'apporto in termini di competenze, di professionalità e di managerialità da parte dei figli dei nostri emigrati.

Organizzazioni come l'Ente Friuli nel Mondo possono essere, non solo momento di ricordo di una terra più o meno lontana, ma punto di riferimento, di scambio e di collaborazione che consenta a tutti i friulani di sentirsi ed essere in Friuli, in Italia e nel mondo, un'unica grande comunità impegnata per lo sviluppo di questa terra.

Per questo, nell'esprimere ai suoi rappresentanti il nostro più vivo apprezzamento per quanto fatto finora, desideriamo formulare l'auspicio che l'impegno e la tensione ideale che hanno sorretto la meritoria attività in favore dei nostri emigrati possa non venire mai meno.

E noi siamo stati impegnati a continuare questa politica. Lo dico al senatore Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, forse con una tentazione nuova che ci viene: quella di ragionare se è utile, (ma questo ragionamento lo indirizzo a tutti) che ci siano tante organizzazioni di friulani nel mondo, e qui presenti, anche nella nostra realtà; se non sia opportuno trovare la strada per raccogliere tutti attorno all'Ente Friuli nel Mondo. Io credo che al di là delle diversità, del modo di pensare diverso che esiste, oggi c'è la possibilità per fare questo.

Io penso che il nuovo Consiglio regionale, che comincerà lunedì prossimo i suoi lavori, potrà dedicarsi a pensare anche a questo: ed allora questo trentacinquesimo non sarà soltanto un fatto di ricordi, di valutazioni su quello che abbiamo fatto, ma sarà anche un grande stimolo per quello che potremo ancora fare per quelli che vivono al di fuori della nostra terra, per quelli che sono e si sentono friulani e vogliono un legame certo e continuativo con questa nostra piccola patria.

Le delegazioni presenti

Alla celebrazione del 35° di fondazione dei Friuli nel Mondo hanno partecipato i seguenti rappresentanti di Fogolârs:

ARGENTINA: Federazione Argentina; Avellaneda - B.A.; Bahia Blanca; Buenos Aires; Colonia Caroya; Cordoba; Esquel; Florencio Varela; La Plata; Mar del Plata; Mendoza; Paranà; Resistencia; San Juan; Santa Fè; San Carlos de Bariloche; San Francisco; Villa Gesell; Pablo Podestà; Catamarca.

U.S.A.: Detroit; Connecticut; New York.

URUGUAY: Montevideo.

CANADA: Federazione Canada; Calgary; Edmonton; Montreal; Niagara Peninsula; Oakville; Ottawa; Sault Ste. Marie; Sudbury; Toronto; Vancouver; Windsor; Winnipeg; London; Hamilton.

VENEZUELA: De Los Andes; Del Orinoco; Barquisimeto; Caracas; Maracaibo; Valencia.

AFRICA: Johannesburg; Umkomaas; Città del Capo.

AUSTRALIA: Adelaide; Brisbane; Griffith; Perth; Sydney; Dimbulah; Melbourne.

DANIMARCA: Copenaghen.

GRAN BRETAGNA: Londra.

OLANDA: Den Haag.

LUSSEMBURGO: Lussemburgo.

BELGIO: Bruxelles; Genk; Vervier; Liegi; Chapelle lez Herlaimont.

FRANCIA: Grenoble; Lione; Mulhouse; Parigi; Mosella; Strasburgo.

GERMANIA OCC.: Colonia; Monaco di Baviera.

SVIZZERA: Basilea; Berna; Frauenfeld; Friburgo; Ginevra; Dal Tessin; Zurigo; Lucerna; Lugano; San Gallo, Zug; Sciaffusa.

ITALIA: Aprilia; Bollate; Brescia; Cesano Boscone; Genova; Latina; Cesate-Garbagnate; Monza; Padova; Roma; Spoleto; Torino; Trento; Varese; Milano; Venezia; Verona; Como; Bolzano; Mantova.





La ventiduesima giornata dei friulani nel mondo

«Tanti auguri» in italiano, in inglese, in spagnolo

Un migliaio di corregionali tornati in Friuli per le ferie si sono ritrovati a Udine e hanno festeggiato i 35 anni dell'Ente che unisce tutti i fogolârs: nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco hanno vissuto un pomeriggio di ricordi, i più giovani hanno trovato gli spunti per il loro avvenire

Ogni anno in occasione delle vacanze estive Friuli nel Mondo organizza un incontro con i corregionali che rientrano al paese natio per trascorrervi un periodo di ferie. La prima volta è avvenuta a Udine nell'agosto di ventidue anni fa per festeggiare il concomitante centenario dell'unione del Friuli all'Italia e, via via, ogni anno l'incontro è avvenuto nelle diverse località della Regione per ritornare quest'anno a Udine in concomitanza dei 35 anni di Friuli nel Mondo.





Preceduto dalla celebrazione ufficiale del giorno precedente al *Cisciel* con il ministro italiano agli esteri, Andreotti, il ventiduesimo incontro degli emigrati friulani è avvenuto nella mattinata di domenica 7 agosto nel duomo di Udine, ove è convenuto un migliaio di dirigenti e loro famiglie dei vari Fogolârs. Se il giorno prima il governo italiano era rappresentato da Andreotti, nel duomo di Udine il governo italiano era rappresentato da un parlamentare friulano, Giorgio Santuz, ministro dei trasporti.

Nella cattedrale udinese, gremita di gente, il rito religioso celebrato da Lucio Soravito, un carnico figlio di emigranti, vicario episcopale per i laici della Curia Arcivescovile è stato accompagnato dalle voci del coro della brigata alpina Julia e da quello del Fogolâr di Latina. Monsignore Soravito al Vangelo ha saputo esprimere tutti i significati dell'incontro. Alla fine della Messa s'è formato un lungo corteo che dal duomo si è diretto al tempietto ai caduti per la patria sulla storica piazza Libertà, la piazza più veneziana d'Italia per l'architettura che la circonda. In prima fila dietro le autorità, che con Santuz e il sindaco di Udine facevano ala ai dirigenti di Friuli nel Mondo e al suo presidente Toros, c'erano i settanta giovani studenti figli di friulani provenienti da tutte le parti del mondo. Al tempietto ai caduti è stata deposta una corona di alloro portata da esponenti delle due federazioni di società friulane d'Argentina, Daniele Romanini, e del Canada, Vic Mattiussi, mentre la fanfara della Brigata Alpina «Julia» accompagnava l'omaggio ai friulani scomparsi nelle due guerre mondiali. A conclusione della cerimonia i partecipanti all'incontro di Udine si sono diretti parte con le proprie auto, parte con gli autobus cittadini predisposti da Friuli nel Mondo, nel quartiere fieristico di Udine Esposizioni a Torreano di Martignacco, fuori porta della città nel Parco del Cormor, nelle vicinanze del grande Stadio «Friuli», che nel 1990 ospiterà gli incontri di calcio della Coppa del Mondo. Nel più ampio capannone della fiera è stato predisposto il «gustà in



compagnie»: oltre mille posti. Al tavolo d'onore con il presidente Toros, il presidente «emerito» Valerio, il vice presidente Domenico Lenarduzzi, dirigente della Cee a Bruxelles e rappresentante in seno all'ente dei fogolârs di tutto il mondo, Flavio Donda in rappresentanza dell'Isontino, il consigliere della Provincia di Udine Strizzolo e il direttore dell'ente, Ottorino Burelli. Burelli è stato il regista di tutta la manifestazione, compresa quella del giorno precedente in Castello: due giorni curati nei minimi particolari e non è bastato, perchè Burelli ha fatto da presentatore ufficiale e animatore di ogni cerimonia, naturalmente, anche di quella al quartiere fieristico. Il pranzo è stato un semplice corollario, solo un'occasione per unire tutti i partecipanti allo stesso tavolo. Accanto alle lunghe tavolate, che il presidente del Fogolâr della Baviera, Cattaneo, oriundo di Cividale, in perfetto costume bavarese con la moglie tedesca in altrettanto elegante costume, avrebbe voluto inscenare la festa della birra come nella sua Monaco in ottobre, c'erano un po' tutti da Roma a Milano, dall'Europa alle Americhe e persino dall'Australia e dal Sudafrica.

Al microfono si sono susseguiti in vari discorsi Toros, Valerio, Lenarduzzi, Mattiussi del Canada e l'ospite di riguardo, Guido Salvi, presidente dell'Associazione Giuliani nel mondo. Il discorso di Salvi ha toccato il ricordo commovente dell'esodo dell'Istria di quarant'anni fa e, nel nome dell'unità regionale, ha accomunato i due fenomeni migratori friulano e giuliano, insieme: la storia di un esodo di un popolo che ha contribuito in questi anni allo sviluppo del mondo con le proprie capacità e iniziative, riconosciute da ogni Paese ospitante.

Burelli ha, quindi, invitato al microfono i vari rappresentanti dei fogolârs per consegnare loro la medaglia ricordo della giornata, mentre a tutti i presenti veniva offerta un'elegante cartella «ventiquattrore» sponsorizzata dalla Banca del Friuli. E quindi nel capannone hanno risuonato i tamburi della fanfara della «Julia» in sfilata fra i tavoli, seguita dai giovani del complesso *Rosade furlane* di Ara di Tricesimo. Era l'avvertimento che in un altro capannone della fiera stava per iniziare la rassegna folcloristica. Ed è stato qui che la banda della «Julia» dava saggio della sua versatilità: dalla marcia di Radetzki al «33» alpino dal «Ce biel cisciel a Udin» al «Ciribin» con riferimenti jazz e un congedo entusiasmante con il saluto borghese: inchino e «giù il cappello». Poi al suono del trio *I Bintars* si è esibito il complesso folcloristico di Pasian di Prato, conosciuto dai friulani di tutta Europa, che ha fatto rivivere con maestria e disinvoltura le danze popolari tramandate da un secolo alle generazioni. E non sono mancati i «bis» e la partecipazione di molti dei convenuti, anche quando si sono presentati i ragazzi della *Rosade furlane* eredi de *«Les paveutis»*, vere farfalle dai costumi colorati dalla tradizione. Eppoi è stato ascoltato il coro di Latina nei più nostalgici canti di furlania.

Non sono mancati i settanta ragazzi figli dei friulani di tutto il mondo in soggiorno di studio, organizzato da Friuli nel Mondo, i quali hanno pure sorpreso per il loro raggiunto amalgama (erano provenienti da almeno quattro continenti) cantando in italiano, in inglese e in spagnolo «Tanti auguri a te...». Gli auguri sono andati all'ente, che compiva i suoi 35 anni di età.







Hanno vinto l'emigrazione

È contato lo spirito della giornata che, come sempre, è stato un omaggio e un riconoscimento alla nostra gente che, sempre più, ha la possibilità di tornare in patria per rivedere il proprio paese e la propria famiglia: l'incontro di Udine è stata la dimostrazione concreta e felice di un abbraccio affettuoso a questi nostri «emigrati» che hanno saputo «vincere l'emigrazione» per arrivare ai livelli di eguaglianza sociale, economica e culturale nel contesto dei molti popoli che li hanno accolti come «lavoratori». A Udine, come nei venti altri paesi del Friuli negli scorsi ventidue anni si è voluto dire ancora una volta che la nostra gente non si è perduta, non si è dissolta, non si annullava nell'anonimo di terre e di popoli lontani e tanto diversi: a Udine si è confermata l'esistenza viva, operosa, robusta e ininterrotta di un secondo Friuli che abita il mondo. Un secondo Friuli che non ha mai, nemmeno nei momenti più difficili e al limite della sopportazione, non ha mai dimenticato la sua terra di nascita, la sua appartenenza ad un popolo, la sua storia e la sua cultura.

Con questa gente del secondo Friuli che è ritornata per pochi giorni da tutto il mondo abbiamo ripetuto la giornata dell'incontro fraterno: non per un puro sentimentalismo — ma i sentimenti hanno pure un loro spazio insostituibile, perché coincidono con l'anima di un popolo — ma per ricomporre, sia pure in maniera ideale e per solo poche ore, la nostra identità umana. Questa identità che vogliamo conservare, valorizzare, difendere e trasmettere alle nuove generazioni, come sostanza — e qui entrano anche i sentimenti come parte viva di una cultura originale — di continuità spirituale e materiale, è stata al centro del nostro incontro, senza distinzioni di Paesi e di confini: perché è la radice comune da cui tutti siamo nati. A Udine si è ripetuta ancora tutta la nostra testarda volontà di non «sparire» nel grande mondo: con lo sforzo di tutti, con il contributo di tutti, superando coscientemente le tentazioni di cedere, soprattutto in questi anni di conformismo e di facili assimilazioni. È già tanto, e forse nessuno si aspettava che ci arrivassimo, che gli anni Novanta ci vedano sulla breccia, attenti ad ogni rischio: se questa attenzione saprà resistere, vedremo rifiorire in tutto il mondo, non più una diaspora di uomini della nostra terra, ma un'autentica primavera di friulanità.

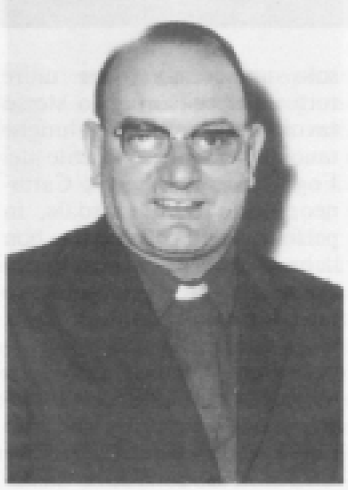
Fuori sacco da Napoli di Piero Isola

Tarcisio Zenarola, un parroco

Era uno dei friulani di Napoli don Tarcisio Zenarola, salesiano, parroco del Sacro Cuore di Gesù in via Scarlatti al Vomero, morto il 23 maggio scorso a Udine. Originario di Rizzolo di Reana, don Tarcisio aveva avuto modo negli anni giovanili di completare a Napoli gli studi di teologia e di frequentare i corsi all'Università centrale prendendosi la laurea in lettere e filosofia con una tesi sul pensiero di Santa Caterina, relatore il magnifico rettore Pontieri, personalità di spicco del mondo accademico napoletano. Dopo essere stato parroco a Trieste e a Venezia, era stato trasferito nel 1982 a Napoli. Un ritorno, il suo, in una città di cui aveva imparato a conoscere l'anima, gli umori, i contrasti, i paradossi, i pregi e i difetti. I parrocchiani lo avevano accolto come si accoglie un amico dopo anni di lontananza.

Il Vomero è considerato dai napoletani il quartiere alto, non solo perché per arrivarci bisogna prendere la funicolare, ma per via dei palazzi moderni, del reddito medio elevato, dei negozi eleganti. Anche se privilegiato rispetto ai quartieri bassi, il Vomero è però pur sempre lo specchio di Napoli, dove convivono miseria e nobiltà, benessere ma anche degrado ambientale, disoccupazione, lavoro nero, mali storici della realtà partenopea ai quali negli ultimi tempi, come del resto altrove, si sono aggiunti la droga, l'emarginazione, la criminalità organizzata. Don Tarcisio aveva posto il suo impegno pastorale al servizio dei più indifesi, i giovani soprattutto, facendo della parrocchia un centro di edificazione spirituale e dell'oratorio una seconda famiglia per tanti ragazzi. Quotidianamente doveva scontrarsi con situazioni difficili, spesso drammatiche. Quasi a ridosso del Vomero c'è il Petraio, una zona dove mancano strutture adeguate, i servizi pubblici non arrivano, i rapporti umani sono esasperati da condizioni di estremo disagio: una vera terra di missione. Don Tarcisio ne parlava con toni amareggiati non nascondendo il suo rammarico per non poter dare di più a quei suoi parrocchiani che portava nel cuore. L'avevamo sentito per telefono dopo Pasqua, quando sembrava essersi ripreso dai disturbi di cui soffriva. Gli avevamo chiesto se pensava di tornare in Friuli. «Adesso non ho tempo — era stata la risposta — ho tanto da fare qui». E invece è dovuto tornare, a malincuore, convinto quasi con la forza dal fratello don Sergio, anche lui sacerdote, per farsi curare. Poi, repentinamente, l'aggravarsi del male. Sul Messaggero Veneto del 24 maggio l'annuncio della sua morte avvenuta a Udine il giorno precedente.

A Napoli il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, al Sacro Cuore di Gesù al Vomero era prevista una solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Michele Giordano. Don Tarcisio, come al solito l'aveva programmata da tempo e ne aveva pubblicato l'avviso sul bollettino parrocchiale invitando tutti a parteciparvi. Nella chiesa gremita la sacra funzione si è svolta regolarmente. Ed è toccato all'arcivescovo annunciare ai fedeli, molti dei quali ancora ignari, la morte del loro parroco.



Il parroco salesiano Tarcisio Zenarola.

All'ombra del Vesuvio

Chi sono i friulani di Napoli? Per anni viceparroco della stessa parrocchia del Sacro Cuore di Gesù al Vomero è stato don Edi Pezzetta, originario di Nogaredo di Prato, frazione di Martignacco, giunto a Napoli nel 1969. Ora don Edi è viceparroco della parrocchia San Giovanni Bosco al Rione Amicizia, uno dei nuovi grossi agglomerati urbani venutisi a creare, in parte abusivamente, nella periferia della città partenopea.

Dall'aspetto solido, rassicurante, l'espressione serena spesso aperta al sorriso, don Edi è anche cappellano del vicino ospedale Nuovo Pellegrini che nel panorama poco felice della sanità partenopea è considerato una delle strutture più funzionanti. A medici, infermieri e malati è diventata ormai familiare la figura di don Pezzetta di cui apprezzano la presenza assidua e la grande disponibilità.

Tra gli ultimi arrivati nella città del Vesuvio (la nomina risale al settembre scorso) c'è il generale udinese Mario Arpino, comandante della prestigiosa Accademia aeronautica di Pozzuoli. A Udine Arpino ha frequentato il liceo scientifico e poi, come tanti friulani, ha lasciato il Friuli per percorrere le tappe di una carriera che lo ha visto via via ricoprire incarichi di grande responsabilità nell'Arma aeronautica. È sposato con una udinese e ha tre figli. Intervistato recentemente in occasione del 65° anniversario dell'Aeronautica militare, il generale Arpino, sottolineando il grande numero di giovani che aspirano a frequentare i corsi (8000 domande già presentate per il prossimo anno accademico) si è detto fiducioso perché «i ragazzi al giorno d'oggi sono nuovamente alla ricerca di valori». «Da noi, all'Accademia aeronautica, come in altre accademie — ha concluso — questi valori si trovano; perciò i ragazzi vengono da noi».

Per concludere questa breve carrellata sui friulani di Napoli (ma altri ce ne sarebbero, impegnati nei campi più diversi) ricordiamo ancora un friulano alle prese ogni giorno con i giovani, studenti universitari in questo caso. È il professor Giorgio Matteucig (i suoi genitori erano di Clodig di Grimacco), docente di zoologia presso la facoltà di scienze. «Il friulano — dice — lo parlo poco, perché qui a Napoli ho finito per imparare il napoletano, però lo comprendo bene. Del resto appena posso, torno, perché il Friuli mi è rimasto dentro».

Matteucig attraverso gli animali e il loro comportamento studia i terremoti. È un esperto a livello mondiale di tale tipo di rilevazioni, condotte prima in Friuli e poi in Campania e Basilicata. Il questionario da lui formulato, distribuito in migliaia di copie in queste tre regioni dopo i terremoti del 1976 e del 1980, ha permesso di raccogliere un'imponente massa di dati sui complessi fenomeni che precedono l'evento sismico.

Ha sostenuto per primo la necessità degli osservatori zoologici (uno è attivo presso lo zoo di Napoli) le cui informazioni — spiega — se integrate e correlate con quelle fornite dalla moderna tecnologia, possono costituire un efficace campanello d'allarme. Il professor Matteucig è stato spesso in Cina, invitato dall'Accademia cinese delle scienze, per conferenze internazionali sulla prevenzione dei terremoti.

È sposato e ha sette figli. Ricorda con piacere tutti gli amici, i sindaci, i parroci, i docenti e i ragazzi delle scuole del Friuli che risposero con impegno al suo questionario. «Sono stati — dice — collaboratori preziosi. Non finirò mai di ringraziarli».

Come è nata la villotta



Il pubblico presente alla presentazione di «Vilotis».

di LUCILLA CHIAPPINELLI

Nella sede di rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia, è avvenuto un singolare incontro culturale, organizzato dal Fogolâr Furlan di Roma: la presentazione di «Vilotis», un'opera pubblicata dalla casa editrice Bolis di Bergamo, che comprende un testo critico di Pellegrino Ernetti e una raccolta di testi e musiche di villotte friulane.

L'opera è stata presentata da Ottorino Burelli, direttore di «Friuli nel Mondo», il quale ha illustrato al pubblico in maniera esauriente ed approfondita il non semplice studio di Ernetti, ordinario di musica prepolifonica presso il conservatorio di Venezia e studioso da oltre trent'anni del canto popolare friulano.

Ernetti sostiene che l'origine delle villotte risale al canto liturgico aquileiese nato nel IV secolo, quando ad Aquileia si diffondeva già una lingua «rustica» che veniva impiegata al posto del latino e che avrebbe dato vita alla lingua friulana. È questo uno studio, quindi, fondamentalmente filologico, in cui l'autore dimostra, o almeno tenta di dimostrare, l'esistenza di elementi in comune tra i canti liturgici aquileiesi e le villotte.

È evidente il processo di profanazione che è avvenuto nel corso dei secoli: lo spirito religioso è stato sostituito, nella villotta, da quello popolare, diventando così testimonianza preziosa ed insostituibile del popolo friulano, soprattutto della sua storia e della sua cultura, racchiudendo l'essenza del mistero spirituale di un popolo.

La tesi di Ernetti è isolata e in contrasto con l'altra scuola che fa invece risalire le origini delle villotte ad un periodo molto più recente, basandosi sul fatto che le prime trascrizioni di questi canti a tre voci avvengono soltanto nei primi dell'Ottocento. È una tesi, questa, sostenuta da Gianfranco Plenizio, intervenuto nel dibattito, dopo aver ascoltato alcuni dei brani musicali del disco «Vilotis», che hanno risvegliato in molti dei presenti nostalgie e ricordi.

I friulani e la Lombardia

I sodalizi friulani nella provincia di Milano sono sei e precisamente quelli di Milano, la capitale della provincia e della Regione Lombardia, di Monza, di Limbiate, di Cesano Boscone, di Bollate, di Garbagnate e Cesate. Quest'ultimo ha ricevuto in dono nell'aprile scorso la bandiera della Regione Lombardia da parte dell'assessore regionale Francesco Rivolta con una simpatica manifestazione sociale. Il dono non è stato casuale, ma ha voluto sancire il merito che le associazioni friulane hanno avuto nello sviluppo culturale e sociale della regione lombarda.

La comunità friulana di Garbagnate e Cesate ha fatto molto in questi sei anni di vita associata e in una pubblicazione recente dal titolo «Il Fogolâr Furlan» vengono presentate le varie attività svolte dal momento di costituzione del sodalizio ad oggi. La prima pagina ci presenta la carta geografica del mondo con le località che ospitano un sodalizio friulano, collegato con l'Ente Friuli nel Mondo, che li unisce e coordina. Segue la mappa del milanese con i fogolârs della zona e quindi la fotografia di gruppo dei soci e dei loro familiari alla prima riunione del Fogolâr nel 1982.

Altre pagine sono dedicate agli articoli della stampa milanese e lombarda sul Fogolâr di Garbagnate e Cesate, allo statuto dell'associazione, ai riconoscimenti pervenuti.

Il Fogolâr collabora inoltre al Gruppo Iniziative Friulane di Milano, che ha lo scopo di valorizzare manifestazioni e personalità friulane, come è avvenuto in occasione della candidatura al Nobel del poeta Domenico Zannier nel 1986. L'assegnazione della bandiera della Regione Lombardia è dunque un meritato riconoscimento che viene a consolidare quei legami di amicizia e di reciproca collaborazione che la Lombardia e il Friuli- Venezia Giulia hanno sempre promosso e intensificato.

USA: Fogolâr del Michigan

Il sodalizio friulano del Michigan ha recentemente realizzato presso il Centro della comunità della città di Troy una manifestazione illustrativa del Friuli con un programma culturale e turistico. Il programma aveva come titolo: «Friuli, presente e passato» ed è stato presentato da Sergio Nascimbeni, nativo di Castions di Strada, ingegnere presso la Ford Motor Company, presidente del Fogolâr Furlan del Michigan e presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (ANFE).

La serata è iniziata con una esposizione descrittiva della Regione Autonoma Friuli- Venezia Giulia e la presentazione delle leggi da essa istituite e promulgate a favore dei corregionali emigrati all'estero, leggi che sono da diversi anni un esempio e un modello per le altre regioni italiane. Il Friuli è stato presentato nella sua geografia e nelle sue vicende storiche dalla preistoria e dall'epoca romana fino alle ultime età veneziana, austriaca e italiana. Sono state messe in luce le sue realizzazioni artistiche, i suoi monumenti, le sue tradizioni popolari in vari campi tra i quali la musica, il canto, la danza. Gli ultimi sviluppi del Friuli nel settore economico e le sua attrattive turistiche montane e marine hanno destato molto interesse nell'attento uditorio. Sono state quindi proiettate quattro videocassette, curate dalla Regione: La Carnia tace, Roto Sei/1, Roto Sei/2, Prossimamente Carnia.

Sono stati quindi distribuiti ai presenti a scopo di divulgazione e conoscenza del Friuli e delle sue attrattive turistiche e culturali vari libri e opuscoli quali Lo Scopriregione: il trovagite per il Friuli-Venezia Giulia, Gli Affreschi del Friuli, Friuli The Three Capitals.



Parla il presidente del Fogolâr del Michigan a Troy.

Al Fogolâr di Ginevra

Fra musiche danze e canti festeggiato un ventennio di friulanità

Ci sono poche occasioni veramente d'eccezione in cui un Fogolâr Furlan possa dirsi al centro di un'attenzione e di un interesse privilegiati da parte dei «sodalizi» colleghi in un Paese d'Europa: perché il vivere di un sodalizio, anno dopo anno, si tesse di quotidianità che sono identiche per tutti e che si ripetono certo con partecipazione dei soci, ma in una dimensione che non va, e non vuol andare, oltre i propri confini. Ma per il Fogolâr di Ginevra, la scadenza dei vent'anni di lavoro e si può senza dubbio affermare di continuo crescere, stagione dopo stagione, è stata una di queste poche ed eccellenti occasioni in cui un sodalizio non fa festa soltanto per il proprio numero di soci o per l'ambito traguardo raggiunto, ma un reale collocarsi al centro del contesto sociale, culturale e civile della realtà umana in cui si è radicato e nel quale ha saputo espandersi come entità associativa di grande rilievo.

C'è da chiedersi a chi si debba attribuire il successo di una giornata che la stampa ginevrina ha sottolineato per questi vent'anni del Fogolâr Furlan: e la prima risposta, che ha pieno titolo per essere posta come più valida, è che il merito va tutto a tutti i soci dei tanti anni del sodalizio, a tutti senza nessuna distinzione di tempo e di ruolo, dai coraggiosi fondatori che ne hanno ideato la nascita e assistito i primi passi certamente difficili, a quelli che si sono succeduti come aderenti e come sostenitori di anno in anno, fino alla maggiore età ormai superata, con una specie di collaudo che ha permesso l'inserimento sociale anche di un buon gruppo di elementi della nuova generazione, confortante promessa per il domani.

È quello che ha voluto fare, nel suo discorso di saluto e di introduzione alla serata ufficiale di sabato 11 giugno scorso il presidente del Fogolâr, Giuseppe Cecconi: e dovremmo già fare un passo indietro per ricordare il lavoro tutt'altro che anonimo di mille mani per la preparazione di quella Sala Comunale del municipio di Corsier, spazio di cordialissima e affettuosa ospitalità per oltre trecento friulani che non hanno, come non fanno mai, disertato il richiamo a questa celebrazione. Una sala caratterizzata da una friulanità che parlava certo nell'accurata composizione di simboli e di bandiere friulane, ma era «cantata» al ritmo delle più struggenti tradizioni del vivere della piccola patria.

Dicevamo del presidente del Fogolâr, cavaliere Cecconi e della sua signora gentilissima, dobbiamo aggiungere adesso: perché se del primo si deve richiamare la tenace e resistente capacità di realizzazione della festa in tutti i suoi momenti, della seconda non si può dimenticare la silenziosa instancabilità e la delicata generosità in ogni gesto, accompagnata dalle collaboratrici che, come lei, si muovevano a servizio di quel successo. La celebrazione, animata dalla voce robusta e popolare, genuina e simpatica dell'orchestra venuta dal Friuli goriziano, quella di Borgo Castello, e dal complesso folcloristico di Magnano in Riviera, *I Balarins de Riviere*, ha avuto due momenti forti che hanno caratterizzato l'anniversario dei vent'anni. Era scontato il primo: la serie di saluti che definiremmo commemorativi, per un passato tutt'altro che chiuso. Hanno parlato il cav. G. Cecconi, con un ringraziamento particolare per quanti hanno saputo costruire il Fogolâr Furlan di Ginevra di ieri e di oggi e con la presentazione del volume ricordo per il ventennio (antologia meticolosa, quasi biografica del sodalizio) e con lo scambio di doni a tutti i rappresentanti dei Fogolârs della Svizzera presenti ufficialmente alla festa; il sindaco di Magnano in Riviera, Alfonso Muzzolini, arrivato a Ginevra con *I Balarins de Riviere* per onorare questo appuntamento organizzato da un suo concittadino; il sindaco di Corsier e, per ultimo, il presidente di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, che ha voluto esprimere ai Fogolârs della Confederazione una rinnovata affermazione di solidarietà, di stima e di augurio per tanto lavoro futuro: «La nostra presenza in queste occasioni, ha detto Toros rivolgendosi ad autorità e sodalizi, vuol essere un gesto di conferma e di solidarietà con il grande impegno che questi nostri corregionali hanno saputo tenere alto, senza cadute di tensione morale, inserendosi nel contesto sociale con grande prestigio. Friuli nel Mondo è vicino a questa nostra gente che onorando l'Italia, onora la sua piccola patria».

Il secondo momento ha avuto un'ufficialità particolare sentita da tutta la comunità friulana anche se diretta ad una sola persona. Il Console generale d'Italia a Ginevra ha consegnato il diploma e la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al friulano Ugo Sottile, con un abbraccio che diceva tutta la stima che questo nostro «emigrato» si merita. Ugo Sottile nel suo cammino lungo e quotidianamente costruito con le proprie mani — partito giovanissimo con la valigia di cartone, s'è fatto imprenditore di notevoli dimensioni ma soprattutto intelligente realizzatore di quelle iniziative che portano un lavoratore alla stima e all'apprezzamento di un'intera comunità italiana e straniera — è un personaggio indimenticabile: conoscerlo significa scoprire un lembo di Friuli autentico e mantenuto intatto nei suoi valori più qualificanti. Cecconi e gli amici — dopo le parole del Console — in quell'originale regalo- ricordo che gli hanno offerto, hanno saputo intuire proprio questa genuinità di Ugo Sottile e della sua presenza: nel lavoro, nella famiglia e nel Fogolâr. A Ugo Sottile, che d'ora in poi sarà il cavaliere Sottile, hanno dato tutti un grande applauso: ma lui, ringraziando, ha risposto che doveva tornare al lavoro della stupenda serata dei vent'anni.

C'è poi un particolare che non deve essere dimenticato, in questa riuscita celebrazione ventennale: ed è il contributo dato a questo anniversario dal Consiglio direttivo del Fogolâr, con un ricordo particolare ai consiglieri Walter Michelizza, Renzo Tomasino, Luciano Venturini, Pierino Del Bon, Guido Fulchir, Orlando Gazzetta, Luigi Leonardo Polla, Roberto Lanzi e Dino Sommaro.

Con il gruppo giovanile, con più meritato riconoscimento proprio perché non appaiono sul palco e lavorano quasi nel silenzio in una collaborazione che sarebbe colpevole passare sotto silenzio, vorremmo far loro sentire tutta la riconoscenza di Friuli nel Mondo per quanto hanno sempre saputo dare.

Alla federazione svizzera

La guida a Lugano

Nella mattinata dello stesso giorno, quasi preparazione alla festa celebrativa del Fogolâr di Ginevra, si erano svolti i lavori della riunione della Federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera, presenti tutti a questa scadenza programmata, come non lo erano da quasi due anni. Iniziati alle ore nove con puntualità svizzera, sono stati presieduti da Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo. Un calendario di proposte e una positiva serie di interventi e di sollecitazioni hanno caratterizzato questa seduta comune dei sodalizi della Svizzera che hanno discusso sui temi della prossima conferenza nazionale dell'emigrazione, di una più articolata programmazione dei lavori comuni da mettere in atto nei prossimi anni e di una riproposta coordinazione della «commissione per particolari problemi» che riguardano la comunità svizzera-friulana nei confronti del resto della Cee.

È stata, questa di Ginevra l'ultima seduta della Federazione guidata dal Fogolâr Furlan del Tessin, con la responsabilità del presidente Silvano Cella: il suo rendiconto, di vasta portata e ricco di vantaggiosi traguardi, ha trovato l'approvazione e il riconoscimento di tutti. La Federazione passa ora alla responsabilità del Fogolâr Furlan di Lugano guidato da Gianni Jogna: il presidente di Friuli nel Mondo, con un cordiale ringraziamento a Cella per il lavoro svolto, ha augurato al nuovo «responsabile» di tener alto il nome del Friuli in terra svizzera «con unità di intenti, cercando sempre quello che unisce e quanto può esaltare le qualità della nostra gente: il patrimonio della nostra terra sta nelle vostre mani e nello spirito di generosità che ha sempre caratterizzato i nostri sodalizi».

L'Università di Udine sbarca a Vancouver



Frilli con il presidente della Famee Furlane di Vancouver D'Agnolo (primo a destra), i coniugi Evelina Guerra e Angelo Gubiani e padre Rosaia, davanti la Chiesa di San Francesco a Vancouver.

In un suo viaggio in Canada per partecipare ad un convegno scientifico internazionale, Franco Frilli, rettore dell'Università di Udine, si è incontrato con la comunità friulana di Vancouver. Abbiamo voluto chiedergli quali sono state le sue impressioni di quell'incontro.

«Spesso, incontrando ad Udine friulani residenti all'estero — ha detto Frilli — scopro che non sono al corrente della nascita e dello sviluppo dell'Università in Udine. Quando vengono a saperlo, se ne rallegrano. Mi ero pertanto proposto, quando mi si sarebbe offerta l'occasione, di incontrare i friulani all'estero per informarli su quanto l'Università di Udine sta facendo per il Friuli e per la commnità scientifica nazionale. Così ho cominciato da Voncouver».

Il presidente della Famee Furlane, Eliseo D'Agnolo, ha preparato, con la disponibilità di un gruppo di signore friulane o spose di friulani, un simpatico incontro serale alla sede della Famee. «Nell'incontro — ha aggiunto Frilli — sono emersi i problemi non facili dei nostri emigranti. Sono stato colpito dalla conoscenza dei problemi del Friuli e di come essi vengano seguiti sistematicamente con la lettura della stampa friulana».

Frilli ha potuto anche rendersi conto di altri aspetti della vita degli italiani a Vancouver visitando il Centro Italiano di Cultura, il cui Presidente è Celso Boscariol di genitori pordenonesi. Frilli ha celebrato la domenica una delle messe per gli italiani nella chiesa di S. Francesco di Assisi dove il «padre» Emanuele Rosaia anima e riunisce la numerosa comunità di italiani provenienti dalle varie regioni.

Abbiamo chiesto a Frilli: «Cos'altro l'ha colpita negli incontri con i friulani?».

«Mi hanno espresso il rammarico che troppo pochi friulani visitano Vancouver». Infatti Toronto è più vicina all'Italia e quasi tutti si fermano là.

Alla visita a Vancouver, oltre a Frilli, c'erano anche due altri professori universitari friulani: Luigi Masutti di Udine, che oggi insegna all'Università di Padova, e Vincenzo Girolami di Fanna, docente all'Università di Udine.

A Basilea

Guido Ellero maestro del lavoro



Il console italiano a Basilea consegna a Ellero l'insegna di «Maestro del lavoro».

Nei giardini del Consolato d'Italia a Basilea si è festeggiato Guido Ellero. Il Console italiano Chiesa, ha consegnato a Ellero, socio del Fogolâr furlan le insegne della «Stella al merito del lavoro», qualificandolo «Maestro del Lavoro».

La motivazione per l'alto riconoscimento rispecchia i vari decenni dell'impegno di Guido Ellero, nativo di Fraelacco di Tricesimo, ora cinquantenne, come emigrato: «In virtù dell'esemplare rettitudine civica e della lunga e laboriosa opera prestata all'estero» ha scritto fra l'altro nella lettera di accompagnamento il Ministro degli esteri Andreotti, esprimendo a nome del governo le più vive congratulazioni.

Ellero emigrato ancor giovane (22 anni) per alcuni anni in Germania e poi definitivamente in Svizzera è riuscito ad integrarsi con profitto nel mondo del lavoro, raggiungendo una ragguardevole qualifica come capocantiere e rendendo, con l'apprezzamento raggiunto, più agevole l'inserimento a molti nuovi emigrati italiani e spagnoli.

Profondamente attaccato ai valori della friulanità, ha saputo trasmetterli anche alle due figlie avute dalla consorte Catarossi, pure friulana. Le due figlie infatti, dopo aver frequentato con profitto gli studi in Svizzera, hanno voluto completarli in Italia, conseguendo addirittura — come Tiziana — la laurea in lingue orientali alla «Ca' Foscari» di Venezia.

Richiesta di notizie

Mario Gaiotto, originario di San Giorgio della Richinvelda, dove è nato nel 1923, è emigrato in Australia nel 1952: l'ultima notizia che i familiari hanno ricevuto risale al 1977. La sorella ora si rivolge al nostro giornale per sapere se qualcuno lo conosce o lo ha conosciuto e prega chiunque possa fornire qualche informazione di scrivere a: Santa Gaiotto, via Mazzini 16, Spilimbergo (PN) Italia (tel. 0427 - 41616).

I vent'anni del Fogolâr della Mosella

Grande festa al Fogolâr Furlan della Mosella (Francia), per la celebrazione del ventennale della sua fondazione svoltasi nella cittadina di Mondelange, nei pressi di Metz. Il presidente del Fogolâr Gino Cantarutti e tutti i componenti il Consiglio direttivo del sodalizio, si sono impegnati affinché la festa assumesse un tono solenne e si inserisse con dignità nel contesto delle altre manifestazioni concomitanti. Nell'occasione, l'associazione «Vicentini nel Mondo» ha curato il gemellaggio di Chiampo (Vicenza) rappresentato dal sindaco Elio Portini con Mondelange, rappresentato dal sindaco Paul Jaman.

Friuli nel Mondo era rappresentato da Giovanni Melchior, sindaco di Rive d'Arcano assieme ai presidenti dei «Fogolârs» di Strasburgo, Digione e del Lussemburgo.

A Mondelange si è pure svolto un torneo di calcio internazionale fra le rappresentative giovanili dell'Olanda, Germania, Francia e figli di italiani residenti a Mondelange. Alla cerimonia non è mancato il console italiano a Metz, Pietro Brancoli-Busdraghi.



Al ventennale del Fogolâr della Mosella il sindaco di Mondelange Jaman, il sindaco di Chiampo (Vicenza), Portini e il presidente della comunità friulana Cantarutti.

Incontri a Seul

L'isola friulana della Corea del Sud

La compongono un alto funzionario della Montedison, un'interprete, un cuoco, l'addetto militare all'Ambasciata e alcuni religiosi

di ISI BENINI

Non è una novità: nei friulani inciampi un po' dappertutto nei cinque Continenti. È ben vero che sono più numerosi nel mondo che non in Patria, vuoi per la diaspora dell'emigrazione da più di un secolo in qua, vuoi per la loro intraprendenza, per la loro tenacia, per la loro laboriosità, ma anche — va detto — per la professionalità che in ogni campo li distingue. Ed è bello, lusingante, è motivo di orgoglio sentire il loro «mandi» nelle occasioni in cui il Friuli del lavoro, della produzione industriale e artigianale, dell'enogastronomia, delle culture e delle tradizioni esce dai suoi confini per confrontarsi con le altre realtà estere: ti si avvicinano quasi timidamente, vincendo quella scontrosità e quella sorta di indefinibile e ingiustificabile pudore che li caratterizza e ti dicono: *«Mandi, o sòi furlàn»*. Non c'è stato momento, nel corso dei miei vagabondaggi da globetrotter del buon vino e della buona cucina, che mi impegnano da più di venticinque anni, ch'io non abbia avuto l'opportunità di imbattermi in qualche piccola comunità friulana anche là dove l'emigrazione non si sia costruita un nido ufficiale o non abbia chiamato a raccolta le famiglie e i figli della Piccola Patria.

Così è stato recentemente a Tokyo, così è anche accaduto a Seul, capitale della Corea, undici milioni di abitanti e prossima sede dei Giochi Olimpici. Mi ci sono recato su iniziativa del *Made in Friuli* al seguito di mille bottiglie di buon vino di casa nostra per un *wine-tasting* che ha offerto la possibilità, a un centinaio di importatori, distributori, giornalisti e managers di hotel, di degustare il nostro *tajùt* e di proporlo, quindi, per il mercato coreano proprio in coincidenza con le Olimpiadi, ma soprattutto con la liberalizzazione del mercato di questo Paese di 42 milioni di abitanti nel quale, fino al novembre dello scorso anno, vigeva una sorta di proibizionismo che, strano a dirsi, consentiva e ha sempre consentito l'introduzione dei superalcolici made in Usa, ma sbarrava il passo al vino, con appena qualche indulgenza per l'alta ristorazione.

La Camera di Commercio di Udine ha colto al volo, e immediatamente, questa stupenda opportunità di un'offerta di vino friulano a un mercato vergine, molto curioso e molto avido di novità in campo enogastronomico. E così eccomi oste di un migliaio di bottiglie di Merlot, Tocai, Cabernet, Verduzzo, Refosco, Sauvignon, Pinot e spumante da far assaggiare a chi, poi, avrebbe potuto introdurlo sul mercato dei milioni di turisti delle Olimpiadi non soltanto, ma soprattutto, ed è quel che conta, per quello dei 42 milioni di possibili consumatori dagli occhi a mandorla.

È stato un successo. Anche insperato. Insomma, ai Giochi olimpici dell'88 si berrà, sicuramente, anche vino friulano. Ma torno a bomba. Agli incontri, imprevisti e imprevedibili, con la piccola comunità friulana di Seul. Era il 2 giugno e il nostro ambasciatore in Corea, Graziella Simbolotti, aveva aperto i giardini della prestigiosa sede italiana nella capitale al corpo diplomatico (c'erano otto ambasciatori di Paesi europei ed extraeuropei con il Nunzio Apostolico), alle autorità coreane e ai nostri connazionali qui residenti. Sotto un grande *gazebo*, il party per duecento ospiti circa. Mi ci sono trovato nel bel mezzo, un po' disorientato dalle strane abitudini che regolano questi ricevimenti e, sulle prime, un po' isolato. M'aveva confortato soltanto la troneggiante presenza di un nel prosciutto di San Daniele del Friuli spedito via aerea, e in tutta fretta, dal Consorzio dei produttori. Stavo proprio trovando consolazione nel fatto di non essere del tutto solo in tanta compagnia, quando una vocetta femminile, alle mie spalle, mi fece quasi sobbalzare dalla sorpresa: «Mandi, siòr Isi, o soi ancje iò furlane». Era una minuta e graziosa ragazza di Fagagna, una signorinetta ben vestita, dal volto dolcissmo e dallo sguardo timido, sereno, quasi timoroso: Giuliana Micoli di Fagagna, figlia del commerciante Piero Micoli che credo di aver conosciuto in qualche occasione. È qui da qualche anno, conosce non so se tre o quattro lingue alla perfezione, sta studiando il coreano e svolge mansioni di interprete, preziosissima, all'ambasciata. Mi ha riconosciuto (perdonate la civetteria) dalla voce. Quella della radiotelevisione del Friuli-Venezia Giulia — ha aggiunto — nella triste occasione del terremoto.

Dopo la giovanissima Giuliana, gli altri incontri, pieni di felicità, di ricordi comuni, di nostalgie. Fra tutti quello con Attilio Faleschini di Osoppo, delegato della Korea Branch della Montedison, figlio dello scomparso cav. Faleschini che per tanti anni fu alla guida dell'Associazione donatori di sangue e nipote di quel *Toni fuartèce*, o Toni fortezza, scrittore e storico di Osoppo il cui ricordo non si è ancora perso nel mondo giornalistico friulano. Attilio Faleschini, alto, biondissimo, pur egli molto riservato e schivo da esibizionismi come sanno esserlo gli autentici figli della Piccola Patria, ricopre a Seul un altissimo incarico.


Giuliana Micoli con uno studente coreano.

Poi ancora una piccola pattuglia di religiosi, tre sorelle e un sacerdote che in Corea si prodigano, non senza fatica, in favore dei figli dei lebbrosi. Tutti friulani, della Destra Tagliamento e delle Valli del Natisone. Si sono presentati con il nome di «battaglia» e non hanno voluto dirmi di più se non per chiedermi notizie dei loro paesi che non vedono da una diecina di anni. E ancora il col. Riccarso Trevisan, addetto militare all'Ambasciata italiana di Seul, non proprio friulanissimo, ma certamente di adozione essendo risieduto a Udine per diversi anni e avendo qui frequentato il liceo Stellini nella stessa classe dell'assessore comunale dottor Gabriele Damiani. Sposato a una triestina, nipote del giornalista Manlio Granbassi, ricorda il Friuli con tanta nostalgia e ogni anno trascorre le vacanze con la famigliola a Lignano.

La sorpresa maggiore, però, l'ho avuta al Grand'Hotel Swiss, il nuovissimo colosso alberghiero di Seul, 500 stanze, cinque ristoranti, un immenso parco alla periferia della Capitale. È qui che si sono svolti il *wine-tasting* e il *gala-dinner* per 150 commensali promosso dall'Ambasciata e dalla Camera di commercio. Ed è stato qui che, invitato a un pranzo con *patròn* Enzo Bearzot di Aiello in occasione del sorteggio dei gironi per le Olimpiadi di calcio, il nostro dolcissimo «mandi» è tornato a riecheggiare in un Paese così lontano dal *cis'ciél*. Io ed Enzo, che stavamo coccolandoci una buona bottiglia di Tocai, ci siamo trovati dinanzi a un giovane cuoco, con tanto di berrettone e divisa bianca immacolata, che ci sorrideva. Il «mandi» era suo, di Fausto Divora, chef del ristorante italiano «Il Cavaliere», uno dei cinque dello Swiss Hotel, forse il più prestigioso. Fausto Divora, carnico d'origine, ha preso il volo dal Friuli dopo aver fatto gavetta all'Astoria Italia di Giovanni Gallinaro, al «Boschetti» di Giorgio Trentin e «là di Moret» di Franco Marini. Ora è uno dei pupilli del maestro Angelo Paracucchi, che lo ha sistemato a Seul. Fausto Divora, uno dei membri della piccola famiglia friulana di Seul, ha riservato a me e a Bearzot, ma soprattutto direi agli ospiti del Corpo diplomatico e alle personalità del mondo coreano, la grande, inattesa sorpresa di un menù tutto di casa nostra: frico della Val di Gorto, frico con prosciutto di San Daniele e patate, risotto con punte di asparagi, trota del Varmo, stinco di maiale alla maniera di «Toni» di Gradiscutta e, infine, una gubana confezionata proprio nelle cucine del «Cavaliere». Vini, naturalmente, tutti friulani. Tanto di cappello a Fausto. E un lungo applauso finale che gli ha inumidito gli occhi. Non soltanto i suoi: quei battimani, c'era da non dubitarne, hanno visibilmente commosso e inorgoglito la piccola pattuglia dell'isola friulana di Seul e, perché no?, tutti gli italiani presenti a questo *gala-dinner* che ha aperto le porte della Corea alla simpatia e all'ammirazione per i prodotti più tipici della nostra terra.


Lo staff del ristorante «Il Cavaliere» dello Swiss Hotel di Seul: il carnico Fausto Divora, primo ha sinistra, ne è lo chef. Nel menù ha riservato alcune voci, tra cui il frico, per la clientela.

«Made in Friuli» a Mosca

L'Italia 2000 incomincia dal Friuli

«Italia 2000» di Mosca si aprirà con la presentazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Alla grande manifestazione tutta italiana che si svolgerà nella capitale sovietica in ottobre, per dieci giorni, dal 15 al 25, il Friuli- Venezia Giulia ha ottenuto un posto di particolare riguardo per presentare la sua originalità storica quale «porta d'Italia sull'Oriente». Di questo titolo preferenziale è stata data conferma a Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine da parte di Inghilesi, presidente dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE), cui fa capo l'iniziativa. Su incarico dell'UnionCamere regionale l'organizzazione è stata affidata al Centro Friulano per il commercio Estero, che per la prima volta affiancherà il «Made in Friuli» degli enti camerali di Udine, Gorizia e Pordenone alla Camera di Commercio di Trieste: un'immagine globale dell'intera Regione. La scelta di presentare la Regione in un unico stand all'inizio della grande mostra di Mosca dovrebbe dare la sensazione che il Friuli-Venezia Giulia è un' oasi dell'Italia e costituisce un esempio del modello culturale italiano di concepire l'impresa economica in rapporto fra scienza, tecnologia, industria e qualità della vita. Il posto di particolare riguardo assegnato è anche dovuto al fatto che la nostra regione dovrà portare a Mosca un importante aggancio storico con la documentazione degli ultimi cento anni di lavoro friulano nell'Unione Sovietica, che costituisce il tema principale dello stand. Al riguardo la Camera di Commercio di Udine ha ridato alle stampe la pubblicazione «Cent'anni di lavoro friulano in Russia» in caratteri cirillici.

Il progetto di allestimento della mostra «Italia 2000» è dell'architetto Costantino Dardi, nativo di Cervignano, il quale ha impresso due binari espositivi paralleli e complementari: la parte tematico- istituzionale, che fornirà l'immagine della specificità del sistema- Italia e la parte espositiva aziendale e commerciale. Su questi due binari è improntato anche il progetto dello stand friulano, curato invece dallo studio dell'architetto Vitaliano Celeghin di Udine. Su una superficie di trecento metri quadrati lo stand regionale sarà suddiviso in un'area introduttiva di carattere storico-culturale, attraverso cui il pubblico prenderà visione delle strutture regionali di indirizzo e di intervento in campo economico, delle infrastrutture portuali, aeroportuali, viarie e ferroviarie che caratterizzano il Friuli-Venezia Giulia, per arrivare, infine, in una più vasta area ove le aziende selezionate fra quante avranno fatto richiesta di partecipazione esporranno la produzione più qualificata con l'ausilio di video sistemi. Il padiglione dovrà dare la rappresentazione del meglio dell'industria contemporanea del Friuli, ma ricorderà anche le origini romane con un grande tappeto musivo opera di maestri spilimberghesi che riprodurrà, in chiave moderna, un pavimento romano di Aquileia. Sulla parete di fondo saranno proiettate diapositive del Friuli antico, dei borghi medioevali e dei centri maggiori. I visitatori potranno essere informati sulle origini dei rapporti del lavoro friulano con l'Unione Sovietica negli ultimi cento anni, attraverso una serie di gigantografie. A fianco degli spazi espositivi un piccolo video-disco a portata di mano, potrà essere azionato dai visitatori per ricevere le informazioni sulle capacità organizzative e produttive delle varie aziende friulane.

In posizione centrale su un grande schermo saranno proiettate immagini del Friuli moderno e delle realizzazioni friulane nell'Unione Sovietica, per dimostrare così la continuità fra l'antico e il moderno.

Con il Friuli-Venezia Giulia si aprirà al pubblico sovietico il mondo economico italiano così come è negli intendimenti degli organizzatori, che, tramite la mostra moscovita, intendono presentare la situazione della ricerca scientifica e tecnologica, il ruolo delle imprese e la qualità della vita dell'Italia avviata in direzione degli anni 2000. Per tutti però l'obiettivo della partecipazione è di far conoscere quel che da noi si produce, ma soprattutto come si produce. Chi espone a Mosca cerca di vendere tecnologia più che prodotti, così come da tempo fanno alcune imprese friulane.

La «perestroika» di Gianni Bravo

È giunto il momento di dimostrare che il Friuli è la regione ponte fra ovest ed est europeo; se n'è sempre parlato e in questi ultimi anni anche la Camera di Commercio di Udine si è impegnata a dimostrarlo con incontri, missioni e collegamenti con i mercati dell'Est europeo, cercando anche d'inserirsi nel Comecon. E, continuando su questo programma, Gianni Bravo, presidente dell'ente camerale udinese, ha voluto unire tutte le forze economiche regionali per presentarsi sul mercato sovietico con un'offerta globale unica chiamata «Friuli-Venezia Giulia». In ottobre a Mosca sarà la prima volta che vicino alle Camere di Commercio di Gorizia, Pordenone e Udine vedremo allineata la Camera di Commercio di Trieste. Possiamo dire di essere arrivati al «Made in Friuli-V.G.»?

— L'importante — ha detto Bravo — non è l'etichetta, bensì il fatto che l'UnionCamere regionale abbia incaricato per l'organizzazione della mostra di ottobre a Mosca il Centro Friulano per il commercio estero, che da azienda speciale della Camera di Commercio di Udine assume così anche la veste regionale.

— Mosca sarà la prima tappa di una concentrazione di forze economiche per costruire un'immagine unica della Regione?

— Dal successo di Mosca dipenderanno molte scelte future specie nelle presenze internazionali. A Mosca con noi saranno enti a carattere regionale come l'Ersa, l'Esa, l'azienda di promozione turistica, la Friulgiulia. Tutto il sistema economico del Friuli-Venezia Giulia sarà con noi a Mosca, vale a dire anche gli enti preposti alle comunicazioni, ai trasporti, alle assicurazioni, alle ferrovie, agli areo-auto porti, sebbene in veste di semplici collaboratori allo sviluppo e all'ammodernamento dell'economia sovietica. Sarà nostro compito, come l'abbiamo fatto con la Camera di Commercio di Kiev, trovare il modo di siglare una serie d'intenti progettuali con i sovietici perché si arrivi alla continuità di rapporti informativi e quindi di reciproca collaborazione.

— Ma a Mosca si parlerà del Made in Italy e non del Made in Friuli?

— È evidente come il momento in Urss sia particolarmente favorevole per lanciare al mondo politico ed economico sovietico il segnale della potenzialità «Made in Italy» a contribuire al suo programma di ammodernamento. Un programma che costituisce senz'altro uno degli aspetti più interessanti del nuovo corso della politica sovietica. In questo ci sta bene però anche il Made in Friuli con la sua piccola officina nel grande stabilimento chiamato Italia. Dopo tutto possiamo dimostrare che i primi a fare perestroika sono state le forze economiche e politiche della Regione Friuli Venezia Giulia per diretta ammissione di un esponente dell'Oece, quando ha sottolineato come l'apertura completa della frontiera friulana verso l'Est sia ormai di lunga data. La nostra ricerca storica dice... cento anni.

Maria e Rusina

di A. TOMÈ

Ma cetantis meraveis, Maria e Rusina, chê domenia ch'a si son cjatadis four di messa prima, dopo un secul ch'o no si vedevin. A cjacarâvin cencia spetâ turno, dutis dôs smaneôsis da contâ li sôs.

Po', apena disgoitâdis un tic, Maria a domanda: «E disimi, Rusina, ce'nd'èsi dai cjô fiôi? Soni maridâs, po?». «A, si si Maria, a son maridâs ducju doi. Tâs ch'a si son imparentâs cun miez mont...» «Ma ce mi contistu, Rusina...» «Pensa: il piciul al si è maridât in Francia, cun una del Lussemburc, ch'a è fia di pâri polac e di mâri svissera. E il pi grant al è maridât in Gjermania, cun una da l'Olanda, ch'a è fia di pâri ingleis e mâri belga!».

«A ben po'. Âni cumbinât pulît almancul? Li novàris, cun te cemont fàsin po?». «Ben, no âi di ce lagnâmi, Maria, che benedètis a s'impènsin dispès. A mi fâsin vêi sempri alc; rôba dai altris, magari ve, duta di personis chi no conos. Timp fa, una a mi à mandât seis fassoles da nâs, e a mi à scrit ch'a è di Lino. Scju dis passâs, a mi àn regalât un grumâl di Valentino... Va a savêi tu cui ch'a son sta 'zent...». «Poben, jôt mo, a s'impensit di te». «A sì, sì Maria.

A mi fâsin encja cròdi chi ghi stài tant in cour. Lour a no vorèssin chi stes uchì bessola. A vorèssin chi 'es o in Fracia o in Gjermania!». «Ah benedetis cristianutis. Alora ti pos essi contenta di lour, Rusina». «Eh, un pôc soul, Maria. Parvia chi, chê da la Francia a vorès chi ch'i 'zes in Gjermania, e chê da la Gjermania a vorès ch'i 'zes in Francia!».

Con la voce dei nonni



I cuginetti Giovanni Paolo Cargnelli e Lauren Diliunas, da Toronto inviano il loro saluto a tutti i parenti in Friuli (particolarmente alla bisnonna Maria Bortolussi, di novantacinque anni) residenti a Travesio e a Sequals. La voce è del loro nonno Giovanni Cargnelli e della nonna Ada.

Sot il cocolâr

La mari di Rico

di ALBERTO PICOTTI

Il grant cocolâr tal curtîl, al gjoldeve soreli fin gnot e al tignive in ombrene un slambri di mûr dal lûc. Dapît di chel mûr, 'za i viei a' vevin sistemât un len a ûs di sente, par clocj ce lis clapis, ce i pinsîrs, tra qualchi bugade di pipe, tai pôs momenz di polse.

Ben, che mi suarbi s'o âi viodût une sole volte tô mari Anzuline pojade su chel len.

Jê si parave dal soreli sot il sô cjapielon di sclendare e 'e tarmenave di un scûr a chel altri.

Par solit, infaz, 'e diseve che l'ombrene dal cocolâr 'e jere simpri fermine ali, ma chê dal so cjapiel 'e vignive daûr pardut. E 'e disbratave lis sôs vôris, purtropis, senze padin.

Esperte in dut e simpri di buine voe. Di peraule francje e selete; mai in berte cun chês feminis. 'E governave la stale e i cjôz. L'ort come un zardin. Ogni lunis unmont di lissie. A fâ spese di buinore, par distrigâsi in curt. E la volte ch'e lave tal Navarûl a dâ une man pai cjamps, nus strissinave daûrj. Se nol jere di 'zujâ, nus pesave un pôc il cûl, ma jê nus sgnacave in man forcje e riscjel: e cemût ch'o spesseàvin! par tornâ adore a intropâsi cu la mularie.

Fin lì, Rico, 'o vevi calcolât il cûr di tô mari a reson che no veve sgarât une di di fâmi l'ûf sbatût, nocate il so dafâ. Quant che il tôr al mandave i quatri boz, jê 'e veve bielzâ distacade la sô vôre e te cjase si sintive gurlâ une sedon tune scudiele. Jo 'o jeri in spiete tal curtîl, lecanmi i lavris, intant che si madresseve l'aghegole in bocje e l'ûf tal crep. Po si spalancave la puarte e 'o sintivi vosâ il gno non. Lis mans di tô mari mi parferivin la scudiele cun dut il so plen, la sedonute e qualchi crostin di pan. A ti i ûs no ti confasevin, almancu mi pareve di vê capît, e cussì tu ti sentavis aprûf di me a roseâ un cudumar.

Chel ûf sbatût, par me, al voleve dî tant.

Ma une brute 'zornade, la ligrie e la vivezze di tô mari si son crevadis. La sô muse, induride e ingropade tun grant fazolet neri, 'e someave chê di une Madone Dolorade. Al jere muart puar Gusto, to pari.

Mi pâr ancjemò di viodi siore Anzuline, finalmentri in senton, ingobide, su la bancje de cusine. No pensave plui a lis vôris. E 'o viôt orepresint lis sôs lagrimis cjapâ la strade des grispis, jù pe muse che ancje il soreli dal Navarûl al veve inscuride.

La int a' olsavin a cisicâj che si dès coragio, che un a la volte nus tocje a duc' e che bisugnave cjalâ indenant cun tre ch'a n' veve di tirâ-sù.

Miez clupît tra i forese' che si jerin dâz dongje te cjase, io 'o vevi riuart di incrosâmi cui siei vôi, ma quant ch'e je vignude chê volte, mi àn cjalât come cun tune lûs di albade. Mi à clamât a sè cun tun moto dal cjâf e mi à dit, cjarinanmi i cjavei: «Reste, che uê mi soi indebitade cun tè». A' jerin sunâz di un toc i quatri boz, senze che une sedon 'e gurlas te scudiele.

'O soi sestât te cjase vueide cun tê, Rico, pe manute, intant che chei altris, duc' a neri, parintât e popolan, a' vevin cjapade la strade dai pins, marmujant deprofundis.

La dì dopo, prin che la coriere 'e tornas a puartâmi a Udin, a ore di mirinde, cul ûf sbatût, tô mari mi à presentât quatri biscoz, in pen dai soliz crostins di pan.

Storie di cosacs

I ordins dal colonel

di ALAN BRUSINI

Al jere il 29 di Avril dal 1945, al ploveve e l'Atamàn al otel «Savoia» di Vile di Verzegnis, al steve leint 'al steve leint 'e sô femine principesse Lidia, un articul dai sôi stampât su la «Kasac' ja Zemlia» il sfuei ch'a sampavin a Tumiez. Tal so articul l'Atama-n al esaltave il valôr dai soôi soldâz cuintri i partigjans e il disordin e, di chê strade, al diseve la porche dal cumunismo che lui al veve combatût dal '18 al '21 su lis planis dal Don. Il viêli al gongolave a lei lis sôs peraulis che j semeavin propit be sgnacadis al mont intîr ma soredut a l'Inghiltere.

Nol jere tant che j veve scrite une letare al gjenerâl Alexander, ma chel no j veve nancje rispuindût. Ce crodevial di sêi, il Parieterno, chel lì! Al veve apene gustât e cumò, finide la leture, al cjalave la sô spade pojade di traviars sui braz di vilût di une poltrone, la crôs d'arint di Sanzorz che j slusive parsôre. Il so pinsîr al leve indaûr tal timp: Berlin, Praghe, Parigj. Trop jerial ch'al mancjave de sô sante Russie?

Tropis lis stôriis de sô lungje profuganze? Trôs libris no vevial scrit in francês? Libris, al diseve lui, che pal comunismo 'e jerin piès che une bataє piardude.

Intant te stanzie dal fogolâr ch'e jere sot la sô sale, si sintive il cocodè des gjalinis. In chel, li ret su la strade, si fermave une moto todescje e un sargjente j puartave une buste sigjlade. Il colonel todesc comandant de plaze di Udin, lu invidave a lâ a Cjampfuarmit a cjoli il gjenerâl Vlasov ch'al rivave di Berlin cul aereo: po' al sarès lât cun lui al comant. Il gjenerâl Vlasov un'altre volte tai pîs? L'Atamàn al veve pôcje simpatie par chel omp, parvie ch'al veve tradît il so zar e, par 'zonte cumò, al tradive l'armade rosse là ch'al veve fate cariere.

Al faseve di missete tra rus e todescs, ma al veve il miarit di vê ideade e mitude adun l'armade cosache dal Friûl e de Crauazie. S'al rivave di Berlin tant di premure, oleve dî ch'al veve òrdins gnûs e precis, al pensave il viêli.

Juste il timp di fâsi meti i stivai, la gjachete cu lis decorazions, la cengle cu la siabule, i guanz e la barete, che il sofêr al veve prontade la Fiat nère e vecjone e l'Atamàn al partive compagnât par un toc de sô uardie d'onôr a cjaval: cuarantevot cosacs cu la mantiline blu e il colbac nèri, robe di mîl e une gnot. Cumò al pensave al miedi, ch'al leve simpri pàrie, che magari nol jere nancje e cjase, pazienze! Ma al jere 'za a Tumiez e culì la machine nère 'e cjapave il stradon par Udin.

Dopo Venzon, lassadis daûr lis gravis blancjis dal Tajament, al ploveve plui lizêr e il Friûl al mostrave culinis verdis e lis rosis dai pomârs fluriz cul sburt de viarte ch'e scolpave. I ucei a' cjantavin inemorâz ancje sot la ploe, nome l'omp al jere in uere e la nature al semeave che j dises ch'al jere fûr cul cjâf.

'Es cuatri in pont l'aereo todesc si pojave su la jarbe di Cjampfuarmit. E al smontave il gjenerâl Vlasov ch'al veve intôr une munture senze grâz e senze decoraziôns. Se nol fos stât pai ocjai, pai lavris penz di omp golôs, par che sô ande di inteletuâl pitost che di soldât, l'Atamàn no lu varès nancje cugnussût. Ma cumò bisugnave scoltâlu. «Subit» al diseve Vlasov al sofêr, «al comant il "zardin grant" a Udin».

Sentâz un dòngje l'altri, Vlasov al varès vût un grun di robis di contâ e invezit j domandave al viêli su la sô salût e j diseve ch'o varessin vût robonis in curt. A Udin, te scuele dal «Zardin», il colonel todesc ju faseve spietâ, po' ju riceveve in premure e ur diseve di tignî pronte l'armade par parti viars l'Austrie pal pas di Mondicrôs e dopo, magari si jentrarà in Russie. E culì il colonel al riduzava pensant a chê famôse armade cosache cun cjars e cjavai, camei e pioris e feminis e fruz e i soldâz, une bande di cjochelis lavat—fs. Po' ju saludave a sec su la man 'e visiere e il rumôr dai tacs dai stivai.

«I todescs» al soflave l'Atamàn vignint jù pe scjalinade; «a' son faz cul stamp!». Ma pûr alc j rideve drentivie, che cumò al sperave in cuisà cualis aleanzis: l'Americhe? L'Inghiltere? O magari dutis dôs! No ajal dite che cumò si torne in Russie? 'O âi capît: 'e je rivade finalmentri la fin dal comunismo! Al jere il sium che l'Atamàn al faseve di cuant ch'al jere profugo pal mont, un sium lunc vincjecins âins. Tornâ in Russie par fondâ la patrie dai cosacs, lajù, sui lôr flums. Trope aghe no jerie passade d'in chê volte sot i puinz dal Volga, dal Don, dal Terk, dal Kuban? I bai, lis cjantis dai cosacs: ce tant che j jere mancjade che lôr ligrie salvadie.

Cumò al jere nome di tornâ a Verzegnis. Ma rivât a Tresènis, ch'e jere cuasi sere e il timp si jere sclarît, sul stradon ret Padelin, ti cjatavin une «sotnie» di consacs, un centenâr di lôr rivâz a cjaval di vile Masieri, di Telin, dai cjasai Rui e dai paîs intôr. Un messedament di trupe inzopedade: cui fumave, cui sivilave, cui barufave, che l'Atamàn al diseve al sofêr di fermâsi. A viodilu in person i cosacs a' fasevin un cito mortâl e a' jentravin tal curtîl di Padelin siarât de bande dal stradon dal cjasâl di modon scrodeât e, de bande de Bariglarie ch'e mene in Pòvie, di un mû di clap alt e sutîl. Ma parentri il puarton in sfêse, alc si viodeve. I cosacs si jerin mitût in file 'e buinasse mastiant âi e tabac par scoltâ la «prejere de sere»: un Paternoster cjantât dal pope cu la barbe grise e il «tulûp» di cjavre blancje intôr. Usanze antighe di ogni di dal esercit rus di une volte e che cumò invezit a' fasevin nome ogni tant.

L'Atamàn al jere montât sui prins scjalins di clap de scjale di len dal piûl. Pai balcons la famêe di Padelin, che cui cosacs 'e divideve cjase curtîl e stale, 'e cucave abas. Tun cjanton dal curtîl, là insomp, si viodevin feminis cosachis cul fâzul blanc sul cjâf e fruz infagotâz e sberlufiz. Il pope, montât su di un cjaruz, al faseve un grant segno di crôs e lôr s'inzenoglavin segnansi. Po' al tacave il Paternoster cun tune vôs che bessole 'e semeave un coro intîr, ch'e jemplave il curtîl.

(2. continua)

Il cjalzùt

di LUCIA SCOZIERO

Doi ponz par dret e doi par ledrôs — Mi par di sintile ancjemò la mê buine mestre Durazzano ch'a si premurave d'insegnami a fâ il cjalzùt, parceche, secont jê, une brave femine 'e doveve savê guciâ un paî di cjalzis o di cjalzùz. A chei timps si usave cussì.

Al jere un lavôr une vore difizil par une frute cu lis manutis di tiarze elementâr. Chei quatri fiârs s'incrosavin, a' saltavin fûr dai ponz... Jo no savevi come domaju. Po il lavôr. Il pont dret pazienzie, ma chel ledrôs al jere un cjastic e jo sudant e cu la lenghe fûr par l'impegno ch'o j metevi, mi domandavi cui ch'al veve inventât chel zûc di fil e fiârs. Il pont ledrôs mi scjampave simpri e cussì, jù! e si cumbinave une biele buse.

Par dî il ver j ûl abilitât par tirâ indaûr il fiâr chel tant ch'al baste e cjapâ - sù il gnûf pont. Insumis, no dome par mê, ma ancje par ches altris frutis, la mieze ore di «lavoro femminile» 'e jere un suplizi. Finit il timp jo no vevi combinât nuje: un grum di pastiz e vonde. Mancomâl che a cjase 'e jere la none Marie simpri pronte a rimediâ indenant la vore di qualchi pôc.

Tra fâ e disfâ 'e passavin lis zornadis e cul cjalzùt no jeri rivade nancje al talon. Une dì, 'e mancjavin pôs dîs par fini scuele, la mestre nus ordenâ di lavâ e sopressâ ben il cjalzùt, di metilu in une cjarte veline cul non dentri e di incrosâ un nastrin par presentâ miôr il lavôr. Al veve di vignî a viodi il siôr diretôr.

Rivade a cjase 'o' eri disperade, 'o vaivi, e la none che diseve: cumò no pues finî chest puar cjalzùt in tun moment, ce vino di fâ? Po j vignì une idèe: — Viodìn s'o cjati un cjalzùt dal nono ch'al sedi blanc e che nol semei doprât. Lu cjatâ je, ma jo 'o continuavi a vaî e a dî che no si podeve inbroâ la mestre. Ormai nol restave che fâ tasê la cussienze e preparâ ben ben il pacut cun tant nastrin ros; — Viostu ce ben — 'e diseve none Marie che forsi non veve mai imbroiât in vite sô. Jo mi calmai, ma quant ch'al vignì il moment di consegnâ il cjalzùt, 'o tremavi e 'o jeri rosse tant che il nastrin.

La mestre Durazzano mi cjalà, 'e capì dut e, buine come ch'e jere, 'e fasê finte di no vê capît.

In chel moment la varès bussade.

Ricuart dal mês

La lune di avost
'e sprofume
di mîl e jarbis
i cjamps dal Friûl...
E vìe pes stradis
sul ôr dal Tiliment
ombris scuris
di arbui
'e scuìndin cidinis
lis primis bussadis.

I friulani di San Gallo



Un gruppo di friulani del Fogolâr Furlan di San Gallo (Svizzera) ha partecipato ad Arbon alle celebrazioni per il centenario di fondazione del complesso bandistico locale che ha avuto ospiti altri gruppi tedeschi, austriaci e ticinesi.

Castelmonte di Buenos Aires



Per lo sposalizio di Ivan Sicuro e Gladis Olivo, un gruppo di amici dell'Unione Friulana Castelmonte di Buenos Aires, si sono incontrati. I genitori di Ivan sono originari di Morsano di Strada e Orsaria; i genitori di Gladis sono originari di Basaldella (Udine).

Il punto

Fascino della frasca

di PIERO FORTUNA

C'è un'estate tradizionale, consacrata alla vacanza, e c'è un'estate diversa che taluni (in numero crescente) dedicano esclusivamente a sè stessi, al recupero del proprio «privato», delle cose che si vorrebbero fare e che, invece, annegano di solito nel *tran tran* della vita quotidiana.

L'estate tradizionale porta il nome delle spiagge o delle località di montagna alle quali ci si reca per consuetudine o per comodità. E dunque per quanto riguarda la nostra regione: Grado, Lignano, oppure Tarvisio, Forni, Ampezzo e via dicendo. L'estate diversa invece non ha nomi nè destinazioni particolari: è tutta da inventare quando sorregga l'immaginazione.

Ecco, quest'anno stiamo assistendo al fenomeno curioso e inusuale della vacanza che c'è e non c'è. Forse perché i periodi di vacanza, durante l'anno, si vanno moltiplicando. O forse perché la vacanza prefissata, immutata e immutabile, obbediente a ritmi che non attingono più alla fantasia, ha finito per perdere buona parte del suo fascino, non suscita aspettative.

Questo non significa che le spiagge e la montagna abbiano perduto buona parte dei loro «clienti» abituali. Vuol dire soltanto che quanti vivono di turismo in questi luoghi devono vedersela adesso con problemi del tutto nuovi escogitando per essi soluzioni impensabili fino a qualche anno fa: si pensi — tanto per fare un esempio — al fenomeno dei pendolari del fine settimana che sta contagiando anche gli stranieri e all'opportunità di offrire ai turisti dosi massicce di avvenimenti culturali in aggiunta a quello che passa il convento ambientale.

Di contro, si registra il numero notevole di coloro i quali scelgono di passare l'estate in città e di stabilire una serie assidua di rapporti con l'ambiente più a portata di mano. Si tratta di un'evoluzione del costume che a lungo andare può diventare una vera e propria svolta: un modo nuovo, appunto, di intendere la vacanza estiva, il periodo delle ferie. Che poi non è nuovo affatto in quanto, una volta, quelli che frequentavano abitualmente il mare e la montagna erano una minoranza: gli altri restavano a casa, continuavano a vivere la vita d'ogni giorno, ma con ritmi più lenti e appaganti.

Le vacanze, il turismo di massa sono fenomeni recenti. Prima, l'estate si viveva prevalentemente in città, magari obbedendo ai richiami del fuori porta. Ed è esattamente quello che sta accadendo ora, sia pure in modo timido. Ma il *trend*, cioè la tendenza, appare inequivocabile.

Il moltiplicarsi dei luoghi dedicati all'agriturismo, delle «frasche» (ve ne sono di veramente belle: accoglienti e suggestive) aperte dal pomeriggio fino a sera inoltrata, delle feste organizzate nei paesi, costituiscono la riprova di quello che andiamo sostenendo e rappresentano per l'attività turistica, uno sbocco fin qui trascurato.

Recentemente, la Regione si è posto il problema di coinvolgere nell'attività turistica anche quei centri situati nella fascia intermedia del Friuli che ne siano estromessi dalla corsa generalizzata alle spiagge e alle località di montagna. Quello che sta avvenendo ora, in modo del tutto naturale, dice che la soluzione del problema è più a portata di mano di quanto si creda. Insomma molti sono oramai pronti a concepire la vacanza come un ritorno puro e semplice al richiamo della natura, che in Friuli coincide con il ritorno alla tradizione più antica e affascinante offerta dal suo ambiente e dalla sua gente. Si profila così la possibilità di una vacanza variata e totale: dal mare ai monti, alla campagna, alla collina, ai laghi e ai fiumi. La macchina, le autostrade, gli itinerari brevi, consentono tutto questo. Assecondano una ricognizione assidua dell'universo friulano nella stagione in cui esso si propone in tutta la sua bellezza armoniosa.

Il soggiorno degli anziani dell'Argentina e dell'Uruguay

Trent'anni dopo

Sono rimasti meravigliati del nuovo Friuli



Il gruppo degli anziani in Argentina e in Uruguay hanno soggiornato in Friuli dal 15 maggio al 30 giugno.

Quello che è stato definito un «soggiorno» realizzato con l'offerta completamente gratuita di un rientro in Regione per un gruppo di anziani di origine friulana proveniente dall'Argentina e dall'Uruguay, si è rivelato il più bel regalo e il più generoso atto di solidarietà che si poteva compiere nei confronti di una piccola, ma pur significativa, parte dell'emigrazione presente in quei due Paesi di particolari difficoltà economiche.

Si erano previsti quaranta rientri dall'Argentina — dove i corregionali di origine friulana di prima generazione sono tutti ormai in età di quiescenza — e dieci per l'Uruguay. Proprio al momento della partenza dell'intero gruppo, confluito a Buenos Aires dalle varie province di residenza, due comunicazioni di impossibilità di partecipazione sono arrivate ai responsaili dell'organizzazione per sopravvenute improvvise complicazioni di salute che hanno impedito a due anziani dell'Argentina di entrare nel felice progetto che li avrebbe portati nella patria di nascita, come da anni sognavano. In Regione, quindi, all'aereoporto di Ronchi dei Legionari, sono arrivati 48 anziani di origine friulana, non essendosi potuto sostituire i due ammalati all'ultimo momento, per impossibilità di avere la documentazione richiesta.

Accolti dal direttore di Friuli nel Mondo Ottorino Burelli, che ha loro augurato un buon soggiorno in Friuli nelle rispettive Province di Gorizia, Pordenone e Udine, sono stati affidati ai parenti, che, avvertiti già da tempo di questa venuta di loro familiari, erano ad attenderli con ansia e con una commossa difficoltà a riconoscere volti che non si confrontavano da venti, trenta, quaranta e perfino cinquant'anni dall'ultimo saluto, prima della scelta di una nuova patria.

C'erano, particolarmente dall'Uruguay — ma anche dall'Argentina — alcuni anziani che avevano lasciato il Friuli nella primissima infanzia, portati dai genitori nel loro avventurarsi in quei Paesi che, nei primissimi anni Cinquanta, sembravano promettere la fortuna di altrettanti paradisi terrestri. Interi gruppi familiari che il sogno di possibile benessere aveva letteralmente sradicato dai nostri paesi: ora ritornano con un diverso sogno, quasi rovesciato, costruito e fatto crescere nel cuore, dopo le esperienze di questi decenni in Sud America.

I parenti hanno ospitato con piena disponibilità i quarantotto anziani, dal loro giorno di arrivo (15 maggio 1988) fino al loro rientro fissato per il 30 giugno successivo.

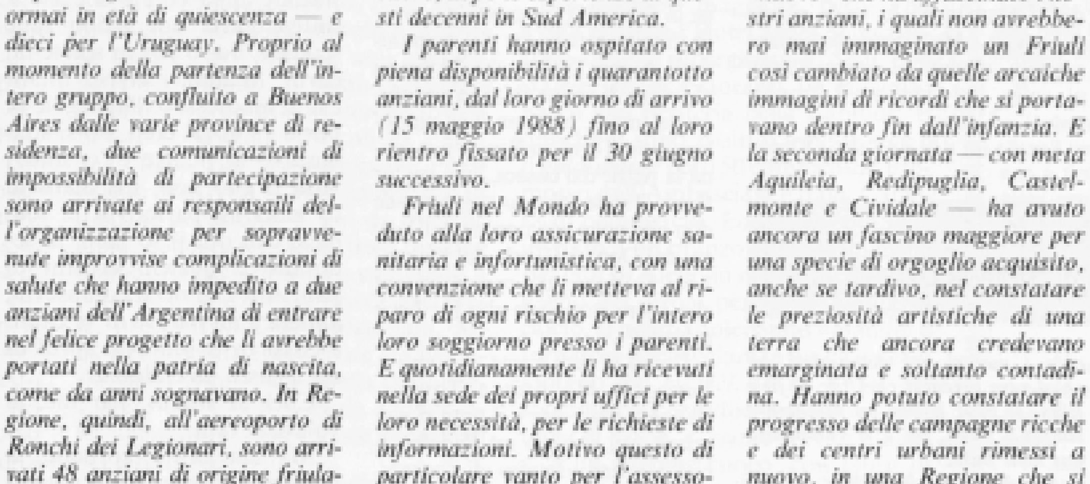
Friuli nel Mondo ha provveduto alla loro assicurazione sanitaria e infortunistica, con una convenzione che li metteva al riparo di ogni rischio per l'intero loro soggiorno presso i parenti. E quotidianamente li ha ricevuti nella sede dei propri uffici per le loro necessità, per le richieste di informazioni. Motivo questo di particolare vanto per l'assessorato regionale che ha permesso la non lieve copertura finanziaria di questo progetto validissimo nei suoi contenuti umanitari: sono venuti da noi a ringraziare quanti si sono dedicati a questa iniziativa.

La felicità di questi anziani si è rivelata, quest'anno, del tutto particolare: non perché fosse minore nelle edizioni passate che l'Ente ha promosso, ma per una specie di coinvolgimento del gruppo, che ha trovato nel suo insieme, qualcosa di più o di maggior scoperta.

Friuli nel Mondo ha predisposto e realizzato due giornate di visita comune alle diverse località della Regione, tenendo presente le caratteristiche di una «gita guidata» per il gruppo di anziani, accompagnati, in un pullman gran turismo, da un esperto conoscitore della storia e dell'economia di questa «loro mai dimenticata patria di origine». La prima gita ha avuto come mete di riscoperta Villa Manin di Passariano, Sacile, Pordenone, Spilimbergo, con un pranzo conviviale in un ambiente tipico sulle sponde del Tagliamento, per concludere la giornata passando per San Daniele, Osoppo e Gemona- Venzone. È stato anche uno sguardo al «nuovo» che ha affascinato i nostri anziani, i quali non avrebbero mai immaginato un Friuli così cambiato da quelle arcaiche immagini di ricordi che si portavano dentro fin dall'infanzia. E la seconda giornata — con meta Aquileia, Redipuglia, Castelmonte e Cividale — ha avuto ancora un fascino maggiore per una specie di orgoglio acquisito, anche se tardivo, nel constatare le preziosità artistiche di una terra che ancora credevano emarginata e soltanto contadina. Hanno potuto constatare il progresso delle campagne ricche e dei centri urbani rimessi a nuovo, in una Regione che si colloca all'avanguardia tra le altre d'Italia.

Questa seconda visita guidata — con sosta a Gradisca d'Isonzo — è stata arricchita dall'incontro graditissimo con l'assessore regionale all'emigrazione, Vinicio Turello, che ha voluto trascorrere un'ora con gli anziani: un racconto di esperienze fra gente che vedeva nell'assessore un punto di riferimento per le iniziative che la Regione sta sempre aumentando a favore dei nostri corregionali.

E poi l'incontro con il presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, il quale si è fermato a colazione con gli anziani, ha stretto la mano a tutti, ha avuto una parola di affetto per tutti e da tutti ha ricevuto un cordialissimo «grazie» per quanto l'Ente riesce a mettere in atto per i nostri emigrati. Mario Toros ha visto più di una lacrima sul volto di questa nostra gente, grata per il «miracolo» di un ritorno a casa, sia pure per solo un mese e mezzo: è pur sempre un sogno che si è realizzato, nell'abbraccio reale con la terra da loro mai abbandonata spiritualmente. Il loro ritorno in Argentina e in Uruguay si è fatto pesante di nuovi ricordi e di una felicità che certamente li accompagnerà per tanto tempo.



Vinicio Turello, assessore regionale, s'intrattiene con gli anziani ritornati in Friuli dopo decenni di assenza.

La previdenza dell'emigrante

a cura di LUCIANO PROVINI

Invalidità INPS

Sono stato riconosciuto invalido dalla Svizzera, mentre l'Inps di Udine mi ha respinto la domanda di pensione d'invalidità in quanto negli ultimi cinque anni non ho lavorato almeno per tre anni interi. È possibile?

Purtroppo sono diventati più restrittivi i requisiti per raggiungere il diritto alla pensione di invalidità in Italia. Nell'ultimo quinquennio occorre infatti avere versato tre anni di contributi e non più soltanto due. Fino al 30 giugno 1986 la legge concedeva un solo anno. Questo requisito è stato portato a due anni per il periodo da luglio '86 a giugno '87. Dal luglio '87 è salito definitivamente a tre anni. Pertanto gli attuali requisiti per avere la pensione di invalidità da parte dell'Inps sono i seguenti:

■ riduzione a meno di un terzo della capacità di lavoro in occupazione confacenti alle attitudini del lavoratore, a causa di infermità o difetto fisico o mentale;

■cinque anni di anzianità contributiva in qualunque epoca versata;

■ tre anni di contributi versati nel quinquennio precedente la domanda di pensione. Se cioè il lavoratore ha versato in Italia all'Inps o all'ente previdenziale estero convenzionato con l'Inps, poniamo, 12 anni di contributi, ma negli ultimi cinque anni i contributi si riferiscono, sempre ad esempio, a soli due anni, l'Inps respingerà la domanda senza sottoporre a visita sanitaria l'interessato, dato che mancano i contributi stabiliti dalla legge.

L'attuale legge 222/84 ha introdotto due tipi di invalidità:

■ l'assegno di invalidità che viene concesso a chi è invalido dal 67% al 99%;

■ la pensione di inabilità a chi è riconosciuto invalido al 100%.

L'assegno di invalidità — che viene integrato di una somma pari alla pensione sociale e comunque nei limiti del trattamento minimo, nel caso in cui il titolare non abbia redditi personali e cumulativi con il coniuge superiori ad un determinato importo (per il 1988 il reddito individuale non deve superare la somma di 6.533.300 lire e quello cumulativo l'importo annuo lordo è di 9.799.550) viene concesso a «tempo» solo per tre anni. Allo scadere del triennio l'Inps invia a domicilio dell'interessato un modulo particolare che verrà usato da chi intende riproporre la domanda, ritenendosi ancora invalido. In tal modo, se l'esito della visita sanitaria sarà positivo, il pensionato avrà la pensione per altri tre anni. Alla terza successiva riconferma l'assegno diventa definitivo: non c'è quindi più la limitazione del triennio anche, se resta sempre in piedi il diritto dell'Inps di chiamare a visita sanitaria il pensionato quando lo ritenga opportuno. È importante conoscere i tempi entro cui vanno presentate le domande di proroga dell'assegno triennale:

■ se la domanda del pensionato viene presentata nei sei mesi precedenti la scadenza della pensione, la conferma dell'Inps ha effetto del primo giorno del mese successivo a tale data e quindi il pagamento dell'assegno non subisce alcuna interruzione;

■ se la domanda viene invece presentata entro i 120 giorni successivi alla scadenza dei tre anni, la conferma ha valore del mese successivo a quello di presentazione della domanda. In tal modo il pensionato perde qualche mese di pensione, anche se il nuovo triennio viene calcolato dalla scadenza del precedente e non dalla nuova decorrenza della conferma;

■ se la domanda viene avanzata dopo 120 giorni gli uffici la considerano una nuova domanda e come tale la decidono. Allorché il pensionato compie l'età pensionabile (lavoratori dipendenti: 60 anni gli uomini e 55 le donne; lavoratori autonomi: 65 anni gli uomini e 60 le donne) la pensione viene annullata e trasformata in pensione di vecchiaia. Attenzione: questo fatto si applica solo alle pensioni liquidate sotto la nuova legge 222 in vigore dal 1° luglio 1984, mentre le vecchie pensioni di invalidità restano tali senza alcuna modifica relativa alla età del beneficiario.

Riversibilità all'orfana (ma non sempre)

Sono vedova da sette anni. Mio marito mi diceva che nostra figlia, in quanto nubile, avrebbe comunque avuto diritto alla pensione di riversibilità dell'Inps. È sempre vero ciò? Continuerà ad avere diritto anche dopo la mia morte?

L'orfana ha diritto alla pensione se alla data di morte del genitore è ancora minorenne o risulta inabile al lavoro. Nel primo caso il diritto alla pensione cessa con la maggiore età o al compimento dei 21 anni se l'orfana frequenta un regolare corso di studi medio-superiori. Il diritto può essere mantenuto per tutta la durta del corso legale di laurea e comunque non oltre il compimento del 26° anno di età a condizione che l'orfana non svolga attività lavorativa retribuita.

Il soprassoldo per i decorati

Desidero sapere se il soprassoldo concesso ai decorati al valor militare viene pagato annualmente, semestralmente o mensilmente dalle Direzioni provinciali del Tesoro.

L'assegno annesso alle medaglie d'oro è corrisposto mensilmente, mentre tutti gli altri assegni annessi alle decorazioni al valor militare sono corrisposti annualmente con scadenza al 31 dicembre, ma con pagamento anticipato al 30 giugno.

L'assegno ai Cavalieri di Vittorio Veneto

Anche per gli ex combattenti del settore privato è stato concesso un beneficio pensionistico di 30.000 lire al mese. Perchè rimane sempre fermo invece l'assegno dei Cavalieri di Vittorio Veneto che sono combattenti della prima guerra mondiale?

Ricordiamo che l'importo dell'assegno di questi combattenti, ormai rimasti in pochi, è ancora fermo a 150.000 lire annue. La richiesta di aumento è girata a chi di competenza.

Il torneo di calcio dell'Inas-Cisl

Una piccola coppa Europa

A Grado il meeting dei figli degli italiani all'estero

di GIANNI TOSINI

Gli italiani all'estero a seconda del paese di accoglienza, della distanza dall'Italia, della lingua, hanno avuto momenti più o meno difficili per quanto concerne l'integrazione, aspetto importante per il lavoratore che ha una nuova residenza e nuove prospettive di vita. I problemi del lavoro, della casa, della scuola dei figli e del tempo libero sono legati al nuovo paese di accoglienza.

«Friuli nel Mondo», l'ente che coordina l'attività delle varie associazioni di corregionali residenti all'estero quando ha festeggiato recentemente i suoi 35 anni, ha ricordato sia gli scopi per i quali è stato costituito, sia le difficoltà attuali nel mantenere vivi i contatti con le nuove generazioni, figlie degli emigrati. Fra gli scopi statutari di «Friuli nel Mondo» c'è anche l'assistenza sociale, affidata agli operatori degli uffici esteri di corrispondenza dell'Istituto Nazionale di Assistenza Sociale (Inas), patronato della Cisl.

L'Inas oltre che ad assistere i lavoratori e loro famiglie nelle pratiche previdenziali li assiste per ogni problema che sorge nei confronti delle autorità locali. L'emigrazione si sta trasformando. Le prime generazioni di emigrati sono ormai in pensione o si avvicinano all'età pensionabile. I giovani, quasi sempre nati all'estero, pur essendo integrati, in quanto hanno frequentato le scuole locali, mantengono la cultura e il modo di vivere «all'italiana» trasmesso dai genitori.

Non sempre parlano correttamente la nostra lingua, ma per ogni evento (in particolare sportivo) che vede coinvolta l'Italia essi «tifano» per il nostro paese.

In occasione del titolo mondiale conquistato dall'Italia ai mondiali di calcio in Spagna, tutto il mondo ha assistito a scene festosissime con migliaia di italiani riversati nelle piazze.

Rimangono famosi i caroselli d'auto con bandiere, cortei mastodontici, (a Toronto circa 100.000 persone davanti al Consolato). Nella stessa Germania, finalista perdente, gli italiani (spesso con la partecipazione degli stessi tedeschi) hanno festeggiato la vittoria della nostra nazionale. Perché perdere un simile attaccamento all'Italia?

Nel suo piccolo anche l'Inas proprio per quei motivi di assistenza rivolta alla famiglia ha cercato di aiutare ed invogliare i giovani in questa direzione. Sono così nate le squadre di calcio, lo sport più popolare fra gli italiani. Gli operatori dell'Inas sono attivi nel dare ogni supporto tecnico-organizzativo. Si tratta quasi sempre di aiutare le nuove squadre ad organizzarsi in termini burocratici (iscrizione ai tornei ecc.) e mantenere i contatti fra i giovani atleti.

L'impegno dell'Inas non va oltre. Le squadre si autofinanziano con iniziative locali (cene-feste e sottoscrizioni).

Così in vista dell'attenzione che sorge nei giovani italiani all'estero per i campionati mondiali di calcio del 1990 (tre incontri si svolgeranno a Udine), «Friuli nel Mondo» ha ritenuto di appoggiare l'iniziativa di far effettuare in Italia l'annuale meeting europeo dell'Inas con la partecipazione di otto squadre di giovani calciatori dilettanti figli di emigrati. Quest'anno il torneo si è svolto nei giorni 9 e 10 settembre allo stadio di Grado con il patrocinio della Banca Cattolica del Veneto. La manifestazione ha fatto affluire all'«Isola del Sole» oltre duecento persone da varie località europee.

Le squadre partecipanti erano: Watford e Londra (Gran Bretagna), Macon e Annecy (Francia), Bruxelles (Belgio), Zurigo (Svizzera), Wolfsburg (Germania Occ.) e Roma per l'Italia.

La domenica successiva, 11 settembre, gli ospiti hanno sanzionato un originale gemellaggio Europa-Aquileia, valorizzando il significato storico dell'antica città romana del Friuli, che costituirà un motivo d'interesse culturale per i turisti sportivi del 1990, fra i quali non mancheranno i giovani italiani all'estero.

I bocciofili di Cesano Boscone



Il Fogolâr Furlan di Cesano Boscone ha organizzato con grande successo una gara di bocce, coinvolgendo un sacco di gente con una manifestazione tipicamente popolare: il sodalizio si è fatto protagonista dell'iniziativa che è stata ancora una volta ottima occasione d'incontro e di amicizia.

Sandokan alla riscossa



Il presidente Giampaolo Pozzo

L'Udinese in A prima del 1990

La faccia pulita della nuova squadra bianconera - Il presidente Pozzo: «Se non cambiavo, rischiavo il fallimento»

di LUPRO

Gianpaolo Pozzo detto Sandokan, per via della sua barba, è un giovane dirigente di squadra di calcio trascinato dal «tifo» per l'Udinese così grande da assumersi il duro compito di presidente. Per prima ha creduto da buon friulano tenace di poter salvare l'Udinese dalla retrocessione dalla serie A, nonostante la vergognosa penalizzazione di nove punti in classifica e, per farlo, ha ingaggiato campioni mondiali come Collovati, l'argentino Bertoni e Graziani. Subita la condanna della retrocessione si è convinto di ritornare subito in serie A ed ha voluto mantenere la stessa ossatura della squadra, ingaggiando però altri campioni come Righetti della Roma, Dossena del Torino e Manzo del Milan. Invece l'Udinese ha rischiato addirittura di rotolare più in basso in serie C, sebbene nel frattempo Pozzo abbia tentato di tamponare le falle cambiando ben quattro allenatori: De Sisti, Giacomini, Lombardo, Mihatinovic.

Per fortuna ha trovato, per ultimo, un allenatore come Sonetti, maturatosi a Bergamo con l'Atalanta, il quale con il bastone e un po' con la carota, è riuscito a rimettere in zona di sicurezza la squadra. Una squadra mangia-allenatori, ben pagata e con molti litigi che si erano formati nella «rosa» di ben ventisei titolari.

Alla sua terza stagione di presidente Pozzo ha fatto piazza pulita con il sostegno a spada tratta dell'allenatore Sonetti preoccupato di non seguire la sorte dei suoi quattro predecessori. Non solo la squadra è cambiata per nove undicesimi, ma anche la società a cominciare dal direttore sportivo per arrivare al segretario: dal preparatore atletico all'allenatore in seconda. E Sonetti si è autonominato il «generale» di questa nuova squadra, dopo aver avuto carta bianca dal presidente; sopporta a malapena le presenze dei sopravvissuti alla «perestroika»: Abate, Galparoli, Storgato, Vagheggi. Il rischio è molto grosso, perché non è mai successo (l'ha ricordato l'amico Bearzot che di calcio se ne intende...) che una squadra possa vincere il campionato nello stesso anno in cui viene completamente rinnovata. Ma per andare in serie A non occorre vincere il campionato, basta raggiungere la quarta poltrona della classifica.

Pozzo è diventato esperto: quest'anno ha voluto condurre la campagna acquisti-cessioni e c'è riuscito, se all'ultimo momento per accontentare Sonetti, il quale insisteva nel raccomandargli che la forza di una squadra di calcio si basa sulla sicurezza del portiere, ha ingaggiato il «vecchio» Garella, un portiere che, dopo aver portato in serie A il Verona ha contribuito a farla vincere lo scudetto, ripetendosi poi con il Napoli.

E l'esperienza di Garella ci vuole per giovani come Paganin della Sampdoria, Lucci dell'Empoli, Orlando della Triestina, Minaudo dell'Inter, Branca cavallo di ritorno della Sampdoria, De Vitis del Taranto. Inoltre Pozzo si è pure assicurato due fra i migliori centrocampisti della serie B: Zannoni del Parma e Catalano del Messina.

Ma perchè Pozzo non ha incominciato due anni prima il risanamento dell'Udinese? «L'inesperienza si paga — ha risposto Pozzo. — Nei primi due anni mi sono affidato ai tecnici; sono stato presidente e basta, ma ora ho capito che posso agire in prima persona, anche sulla squadra. L'anno scorso ho sofferto troppo, i giocatori mi hanno fatto morire. Se non cambiavo, rischiavo il fallimento. Certi giocatori è possibile conoscerli bene soltanto a fine stagione, quando si scioglie il rapporto.

Li emergono atteggiamenti e, purtroppo, anche inettitudine morale. Mi sono reso conto io stesso con quegli uomini neppure Sonetti avrebbe combinato qualcosa di buono...»

E Pozzo ha concluso così il suo sfogo: «L'Udinese mi è stata sempre nel cuore; nei due ultimi anni ho sopportato travagli e amarezze a non finire e non solo a casa mia, ma anche all'estero (Pozzo è un imprenditore che lavora anche in Germania, in Spagna e in America n.d.r.), quando incontravo i friulani emigrati che tutti ripongono la loro nostalgia della patria lontana nell'Udinese. Rischiavo di tradirli? Spero di no: penso di aver impresso una svolta decisa alla squadra bianconera. Abbiamo scelto giocatori di alto livello; singolarmente forniscono il potenziale adatto per vincere e quindi tornare in A prima dei mondiali del '90. Per questo, ho la coscienza perfettamente a posto, ma adesso dobbiamo aspettare il verdetto dal campo».

I tifosi friulani hanno ben risposto, credendo nell'operazione fatta da Pozzo, se sono accorsi in massa ad abbonarsi per le partite di campionato dello Stadio Friuli, raggiungendo il record per una squadra di serie B: oltre dodici mila abbonati.

Questi sono i giocatori dell'Udinese per il campionato 1988-1989 di serie B (fra parentesi l'età):
Portieri: *Garella (33), Abate (26)*; centrocampisti: *Manzo (27), Catalano (28), Zannoni (26), Firicano (21), Minaudo (21), Galbagini (23), Criscimanni (31)*; difensori: *Galparoli (31), Paganin (22), Lucci (23), Storgato (27), Orlando (23), Calori (22)*; attaccanti: *Branca (23), De Vitis (24), Vagheggi (32), Sartore (19).*

La formazione base: Garella; Paganin, Orlando; Minaudo, Galparoli, Lucci; Branca, Firicano, De Vitis, Catalano, Zannoni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Nord America

CANADA

Fogolâr di Winnipeg - Il presidente Attilio Venuto ci ha inviato questa lista di soci che si sono iscritti all'ente per il 1988: Candello Gabriella e Carmelo, Damiani Sandra e Fulvio, Novel Roberta e Guido, Sever Santina e Joe. A tutti un *mandi di cûr*.

Bagatto Joseph - Ridgetown - Italico Sabbadini di San Daniele ti ha iscritto per il 1988.

De Paoli Pierina e Gino - Calgary - Rosina Roman-Venier da Milano vi ha iscritti all'ente per l'anno in corso.

Martina Lucia - Montreal - Orlando Silvestri da Gorizia ha inviato la tua quota associativa per l'annata corrente.

Quarin Lucia - Weston - Andreina Venir ci ha inviato l'importo a saldo della tua iscrizione sino a tutto il 1989.

Quai Luisa e Redi - St. Thomas - Luciano ha provveduto ad iscrivervi per il 1988.

Querin Mario - Toronto - Sei iscritto all'ente per il triennio 1987-1988-1989.

Re Ermes - Downsview - Con tanti saluti alle famiglie Re e Grillos in giro per il mondo ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Resentera Albina - Richmond Hill - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Ridolfo Giovanni - Toronto -Sei venuto in sede a Udine e personalmente hai rinnovato la tua iscrizione per il 1988.

Rigutto Luigi - Brockville - Pieri Von Rigutto ha versato la quota associativa 1988 a tuo nome.

Riva Enrico - London - Tua sorella Maria ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Rizzetto Flavia - Toronto - Abbiamo preso nota del versamento della tua quota associativa per il 1988.

Rizzo-Rosset Maria - Thunder Bay - Hai provveduto al rinnovo della tua iscrizione per l'annata corrente.

Roia Mario - Windsor - Ci è giunta da Prato Carnico la tua iscrizione per il 1988.

Roncadin Giulio - Downsview - Abbiamo ricevuto il rinnovo della iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Rosa Derio - St. Michel - È stato Chiandussi a versare la quota a saldo del biennio 1988-1989.

Sacilotto Danilo - Vancouver -- Del Degan ha provveduto ad iscriverti per il 1988.

Sandron Riccardo - Winnipeg - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Sartor Mario - Toronto - Tua nipote Oriana ti ha iscritto per il 1988.

Sbrizzi Vittorio - London - Con tanti saluti alla sorella Amelia e Nadia Francesca e Santin è arrivata la tua iscrizione per l'anno in corso. *Mandi di cûr*.

Schincariol Corrado - Windsor - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Schincariol Guerrino - Windsor - Sei iscritto per il biennio 1988-1989.

Schiffo Benito - Hull - Il versamento da te fatto è a saldo delle annate 1987 e 1988.

Schincariol Silvana - Windsor - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1988.

Sebastianis Guido - Thunder -Ci è giunta la tua iscrizione per l'annata corrente.

Selva Antonio - Downsview - Abbiamo preso nota del versamento della tua quota associativa per il 1988.

Selvazzo Alarico - Rouyn - L'amico Silvano Piticco ha versato a nome tuo la quota associativa sino a tutto il 1989.

Sguazzin Italo - Kitimat - Tuo fratello Remigio ti ha iscritto all'ente per il 1988.

Simonetti Domenico - Sudbury - L'amica Laura ti ha iscritto per l'anno in corso.

Stefanutto-Dreosto Filena - Woodbridge - I tuoi saluti vanno ai parenti di Flaibano e San Vito al Tagliamento e i parenti emigrati in Francia; abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente per il 1988.

Stel Rino - Weston - Saluti a tutti gli oriundi di Flaibano; sei iscritto per il 1988. Anche se in ritardo accetta i nostri auguri.

STATI UNITI

Battaino Maria e Mario - St. Paul - È stato Luciano ad iscrivervi per il 1988.

Cordovado Ettore - Allen Park - Gino è venuto da noi e ti ha iscritto per l'anno in corso.

Hughes M. Adema - San Gabriel (Ca.) - È pervenuta la tua quota associativa per il 1988.

Ricotto Luisa - Iselin - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Roman Silvio - Greensburg (Pa) - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Romanelli Alda - Bloomfield Hills - È stato Gino Cordovado ad iscriverti per il 1988.

Rovere-Parzianello Armida - Dearborn (Mi.) - Ci è giunto il versamento della tua quota associativa per l'anno in corso.

Sartor Clemente - Houston (Tx) - Tua mamma ti invia tanti cari saluti e ti iscrive all'ente per l'annata corrente.

Schiavolin Giobatta - Trenton (N.J.) - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Schiffman Ida - Silverspring - È stato tuo fratello ad iscriverti per l'anno in corso.

Segatto Emma - Silverspring - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Serena Giovanni - Wes des Moines - È arrivato da Fanna il tuo vaglia a saldo iscrizione 1988.

Spizzo Aldo - Albuquerque (N.M.) - Tua mamma è venuta a farci visita ed ha provveduto a versare la tua quota associativa per l'anno in corso.

Ci hanno lasciato



LUIGI STOLFO — A soli 43 anni è mancato ai suoi cari e a quanti gli hanno voluto bene, il friulano Luigi Stolfo: un tragico incidente gli ha rubato la vita il 9 aprile di quest'anno, a Losanna, dove risiedeva dalla sua partenza dal Friuli. Era nato a San Giorgio di Nogaro il 6 dicembre 1945 ed era emigrato in Svizzera dove si era fatto socio del Fogolâr di Losanna: qui aveva fatto la sua breve strada e si era fatto conoscere per le sue qualità umane e sociali. Di cuore, Friuli nel Mondo esprime le più sentite condoglianze ai parenti ed è solidale con il Fogolâr di Losanna.



ANTONIO CIMATORIBUS — In Argentina e precisamente a Jujuy, è deceduto improvvisamente Antonio Cimatoribus, animatore e instancabile operatore di quella comunità friulana: sembra, a quanto ci scrive la sorella Dilma, residente a Milano, che il male non abbia dato la possibilità nemmeno di un piccolo rimedio. La notizia è arrivata in Italia appena dopo un lieto incontro tra parenti che non si vedevano da tanti anni. A Jujuy, Antonio Cimatoribus era conosciuto da tutta la comunità friulana ed era amato da tutti per la sua disponibilità, per la sua generosità, sempre a servizio dei corregionali che sapevano di trovare in lui un punto di riferimento e di assistenza in qualsiasi necessità. Alla famiglia e a quanti gli volevano bene vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà e la nostra partecipazione al loro dolore.



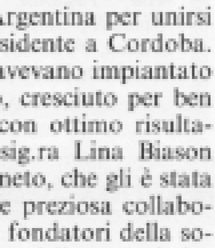
CARISSIMA LIZIER — Era nata a Domanins, in provincia di Pordenone, il primo febbraio 1908 ed è morta a Frederiksberg, in Danimarca il 26 marzo 1988. La notizia ci viene comunicata dalla figlia Diana che desidera continuare l'abbonamento al nostro giornale. Ci dispiace non poter dire di più di Carissima Lizier: sappiamo soltanto — ma è una grande certezza — che è stata una fedelissima nostra lettrice e questo ci garantisce che il Friuli viene tramandato nella famiglia che le ha voluto bene. Alla figlia Diana e a tutti i parenti, le nostre più sentite condoglianze.



DECIMO GOS — Improvvisamente, per un tragico incidente stradale, è mancato ai suoi cari e ai tanti che lo conoscevano e gli volevano bene, Decimo Gos: è morto a Toronto, in Canada, il 2 aprile scorso, lasciando nel più profondo dolore la moglie Maria Gambin, i figli Elci, Pietro, Virna e Rudy, le nuore, il genero e i suoi amatissimi cinque nipoti. Era nato a Jutizzo di Codroipo il 5 marzo 1925 ed era emigrato, come tanta altra nostra gente del Medio Friuli, in Canada da molti anni. Ottimo lavoratore e amante della famiglia, che era per lui il primo valore della sua vita, godeva della stima di tutta la comunità friulana e italiana di Toronto: il suo esempio è stato un insegnamento per quanti hanno avuto il bene di conoscerlo e di avvicinarlo. Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze ai parenti, con un ricordo affettuoso di solidarietà.



VALERIO GASTONE TONELLO — Era nato il 5 agosto 1909 ad Attimis e nel 1928 era emigrato in Argentina per unirsi al fratello Gino, già residente a Cordoba. Assieme, i due fratelli avevano impiantato un negozio di vestiario, cresciuto per ben cinquantacinque anni con ottimo risultato. Aveva sposato la sig.ra Lina Biason originaria di Fiume Veneto, che gli è stata compagna fedelissima e preziosa collaboratrice. Valerio Gastone Tonello è stato tra i fondatori della società friulana di Cordoba: da sempre esponente della commissione direttiva del sodalizio e da sempre attento lettore del nostro giornale che riceveva come un caro e inseparabile ricordo del suo Friuli, Friuli che è rimasto nel suo cuore come un sospiro insopprimibile di una patria mai dimenticata e della quale parlava la lingua, come espressione della sua identità. Si è spento il 5 marzo scorso, lasciando un grande vuoto nella moglie, nel fratello, nella grande famiglia dei parenti tutti. Con un saluto particolare, Friuli nel Mondo lo ricorda a tutti i cari e ai friulani dell'Argentina.



ALVARIS ANTONIOLLI — La caratteristica vita di un emigrante friulano che cerca la migliore realizzazione della sua esistenza e quella della sua famiglia. Originario di Pordenone, sposato con la signora Leda Maria, aveva lavorato per oltre vent'anni in Argentina, trasferendosi poi in Venezuela e precisamente a San Cristobal, dove ha vissuto con la moglie e i figli per 17 anni. È morto il 10 gennaio scorso, a 65 anni. Socio fondatore del Fogolâr Furlan di Los Andes, «Primo Pellizzari», lascia un carissimo ricordo a quanti l'hanno conosciuto: la sua memoria resta nel cuore di quanti gli hanno voluto bene e a questi Friuli nel Mondo esprime la sua solidarietà.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO



L'attuale Direttivo del Fogolâr Furlan di Sydney che posa in una foto ricordo: da sinistra, Filiberto Donati, organizzatore, Bruno Masters, Eddi Pilotto, Bruno Lena, Pino Sgubin (presidente sportivo), Fausto Sut (segretario), Carlo Del Gallo (vicepresidente), Silvano Duri (presidente) Robbie Goldon (tesoriere): a tutti il nostro più caloroso augurio di buon lavoro di progresso del sodalizio.

Africa

SUD AFRICA

Giordano Dino - Nagel - È stato Rinaldo Sottocorona a mandarci la tua iscrizione per l'anno in corso.

Malisan Vincenzo - Edenvale - Sei stato iscritto al nostro ente per il 1988.

Molinari Sergio - Orange Grove - Sottocorona ti ha iscritto per l'annata corrente.

Rigutto Ines e Dino - Johannesburg - Henri Rangan dalla Francia vi ha iscritti per il 1988.

Sottocorona Rinaldo - Boksburg - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988 e ci auguriamo una buona riuscita del nuovo Fogolâr.

Urli - Kempton Park - Anche per te è stato Sottocorona a provvedere all'iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Rea Erminia Elisabetta - Ladysmith - Diamo riscontro alla tua iscrizione del 1987.

Romanini Nereo - Johannesburg - Nel corso della tua gradita visita alla nostra sede di Udine assieme alla gentile consorte hai rinnovato la tua iscrizione all'ente per il biennio 1988-89.

Scarpa Rosina - Umkomaas - È stato tuo cognato Pasquale ad iscriverti per l'anno in corso.

Oceania

AUSTRALIA

Fogolâr di Adelaide - Marisa Baldassi è venuta a farci visita e ha rinnovato la sua iscrizione sino a tutto il 1990; nel contempo ci ha passato le iscrizioni per il 1989 di Ferini Lorenzo e per il 1988 di Fiorin Stefano e Furlani - Minarelli Lidia.

Fogolâr di Melbourne - Edda De Pellegrin nel farci visita ha rinnovato la propria iscrizione all'ente e quella dei seguenti soci: Colautti Romano, Colautti Tina, Cargnelli Giuseppe, Dri Lidia, Faelli Giuseppe, Fratta Anna, Rigutto Luigi, Rigutto Evelina, Melocco Frank, Sblattero Rita, Zamarian Argelia.

Fogolâr di Canberra - La segretaria Magda Bon-Damo ha inviato la sua iscrizione all'ente per il 1988 assieme alle iscrizioni dei soci: Biancolin Sante, Di Cecca Antonio, Flamia-Ruby Maria, Galafassi Leo, Giusti Aristide, Lunazzi Angelo, Pegorer Duilio, Spiluttini Ivo, Stefani Adriano, Tomadini Valentina, Tivan Ennio, Da Pozzo Leone, Venchiarutti Radames, Zorzit Mario, Zorzit Antonio, Chicchio Ferrante, Balzano Luciano, Pauletto Gian Carlo, Deotto Angelo, Ellero Davide, Agostinis Giuseppe (anche per il 1987), Fior Mario, Frezza Mario, Frezza Lavinio, Patat Ugo, Pevere Rinaldo, Piccioni Giovanni, Tonini Giuseppe.

Belligoi Anna - Cleveland - Abbiamo chiarito l'equivoco con tuo figlio Enzo e pertanto speriamo che ora tu riceva il nostro giornale; sei infatti iscritta regolarmente per il 1988.

Nelligoi Enzo - Indooroopilly - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso. *Mandi di cûr.*

Quarina Adelino - Campbelltown - Abbiamo ricevuto la rimessa postale con la tua iscrizione per il 1988.

Revelant Gino - Cooma - Il versamento da te fattoci nello scorso febbraio è a saldo dell'iscrizione per il 1987.

Rigutto Gina - Padstow - Rosanna Gortana ti ha iscritta per il 1988.

Ros Lucia - Goonellabah - Lino da Fontanafredda ci ha mandato la tua quota associativa per l'anno in corso.

Rossi Erineo - Aspley - Tua cognata Elda ha provveduto a saldare la tua quota d'iscrizione all'ente per il biennio 1988-1989.

Rubic Carlo - Baukstown - Tua sorella Nella ti ha iscritto all'ente per il 1988.

Saro Bruno - Innisfail - Gradita è stata la tua visita assieme alla moglie alla nostra sede di Udine che ti ha permesso di rinnovare la tua iscrizione all'ente sino al 1990.

Savio Peter - Flinders Park - È stata Edda Spizzo a iscriverti per l'anno in corso.

Seremin Enzo - Burwood - Nel corso della tua visita a Udine assieme alla tua gentile consorte hai rinnovato l'iscrizione per il 1988.

Solari Pietro - Fairfield - Sei stato iscritto per il 1988; la mamma ha provveduto ad iscriverti anche per il 1989 con tanti cari saluti.

Solari Eligio - Evatt - Tuo zio Elviso ha provveduto a versare la tua quota associativa per l'anno in corso.

Solari Leonardo - Cooma - Anche per te è stato lo zio Elviso a versare la quota per il 1988.

Solari Luigi - Peakhurst - Elviso ha provveduto ad iscriverti per l'annata in corso.

Solari Tullio - Beverly Hills - Tuo fratello Elviso ti manda tanti cari saluti da estendere ai nipoti e ti iscrive all'ente per il 1988.

Sommaro Riccardo - Concord - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il biennio 1989-1990.

Sud America

VENEZUELA

Radina Domenico - Barquisimeto - Tua figlia Fiammetta da Torino ti ha iscritto all'ente per il 1988.

Revelant-Foschia Giuseppe - Caracas - Rita Venturini aveva già provveduto a versare la tua quota associativa per il 1987, mentre poi sei venuto con tua moglie nei nostri studi ed hai rinnovato l'iscrizione anche per il biennio 1988-1989.

Simonutti Giorgio - Caracas - Riscontriamo il rinnovo della quota associativa per il 1987 e il 1988.

REP. DOMINICANA

Sbriz Simone - Santo Domingo - Abbiamo ricevuto la tua rimessa bancaria a saldo della iscrizione per il 1987.

ARGENTINA

Senden Argentina - Buenos Aires - Ezio Curvino ci ha inviato questo elenco di iscritti al nostro ente per il 1988: Centro Friulano di Santa Fé, Persoglia Sergio di Buenos Aires, Paravano Severo di Quilmes, Gregoratto Marina di José L. Suarez, Gardelliano Ernesto di Quilmes.

Beorchia-Nigris Antonio - San Juan - Luciana da Bologna ha inviato la tua quota associativa all'ente per il 1988.

Chialchia Giovanni - Villa Bellester - Rolando Revelant di Tarcento ha provveduto ad iscriverti per il 1988.

Gonano Beniamino - Cosquin - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

Roia Alda - Rosario - Da Prato Carnico ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1988.

Roia Primo - Rosario - Anche la tua iscrizione per il 1988 ci è giunta da Prato Carnico.

Nosedal Edigonda Anna-Maria - La Plata - Da San Vito al Tagliamento è arriata la tua iscrizione per l'anno in corso.

Patino Ilda - Buenos Aires - Amilcare Rossi ti saluta e ti iscrive per il 1988.

Portada Josefina - Cordoba - È stato Amilcare Rossi a versare la tua quota associativa per il 1988 e ti saluta.

Rinaldi Santina - S. Rosa Calamuchita - Tua sorella Erta da Sedegliano ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno in corso.

Rodaro Armando - Quilmes - Tua cugina Angelina emigrata a Ginevra (Svizzera) quarant'anni fa da Avasinis, ti saluta e ti iscrive all'ente per il 1988.

Romanelli Agustin - Ituzaingo - Tua cognata Alice ha provveduto a regolarizzare la tua iscrizione 1988.

Romanelli Pierina - Buenos Aires - Tuo fratello Ugo ti ha iscritto per l'anno in corso.

Romanini Daniele - Buenos Aires - Riscontriamo il rinnovo della tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Rossitti Luigi - Martinez - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno corrente.

Rottaris Dante - Villa Madero - Iris Fresco ti ha iscritto per il 1988.

Sbrizzi Guido - Buenos Aires - Tuo zio Valentino da Foligno ha provveduto ad iscriverti all'ente per l'annata corrente.

Scaini Giorgio - Olavarria - Tua nipote Beatrice da Verviers (Belgio) ti saluta e ti iscrive all'ente per il 1988.

Scodeller Antonio - Banfield - Itala da San Vito al Tagliamento ha inviato la tua iscrizione per il 1988.

Segatti Gregorio - Rafaela - È stato tuo nipote Mauro ad iscriverti per il 1987 e il 1988.

Serafin Geremia - Ergamino - Tuo fratello Elia ti ha iscritto per il 1988.

Simonetti Santiago - Tiliserao - Tua sorella Vittorina da Udine ha provveduto ad iscriverti pr l'anno in corso.

Festa di bellezza al Fogolâr di Winnipeg



Miss Fogolâr Furlan di Winnipeg 1988: Cinzia Di Biaggio che ha superato le prove meritandosi i premi e i riconoscimenti del sodalizio canadese, di cui è una giovane speranza per la continuità di un nuovo Friuli per il prossimo domani. Nel Fogolâr si è anche svolta l'annuale festa dei soci, con la presenza di quasi 200 persone: presenti pure i rappresentanti della Lega del Manitoba e il viceconsole Povoledo con la gentile consorte Cristina, grande amico dei friulani ai quali, come sempre, ha rivolto parole di elogio e di stima per quanto fanno nella comunità italiana. Alla gara di briscola che si è svolta recentemente, il primo premio è andato ai fratelli Renzo e Giuseppe Stangherlin, facendo retrocedere al secondo posto l'esperienza della coppia Attilio Venuto e Umberto Dei Cont.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Sinicco-Battoia Tranquilla - Mercedes - Nel corso della tua visita con tuo marito ai nostri uffici di Udine ha rinnovato l'iscrizione per il 1989.

Sinicco Benito - I tuoi cugini Giuseppe e Moris ti hanno iscritto per l'anno in corso.

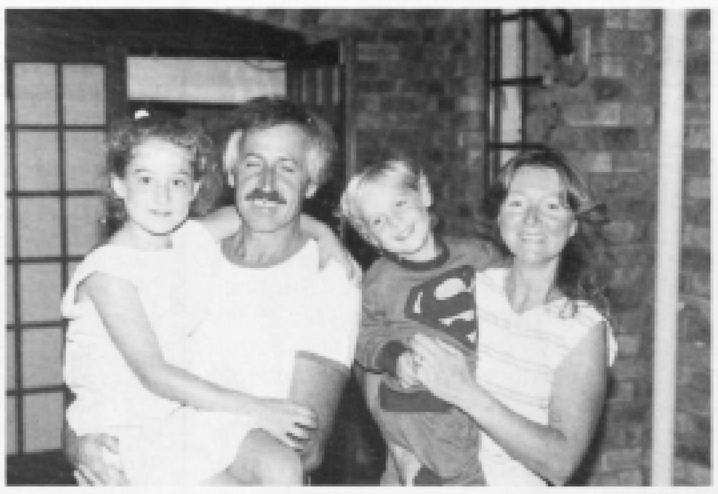
Sivilotti Silvia - Villa Urquiza - Sei venuta personalmente nei nostri uffici per rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

Soravito Gino - Castelar - È stata tua nipote Vittoria ad iscriverti all'ente per l'annata corrente.

Stefanutti Gastone - Tapicles - Quando sei venuto nella nostra sede di Udine hai provveduto ad iscriverti per il 1988.

Stringaro Dalio - Mar del Plata - È stato don Erles ad iscriverti per il biennio 1988-1989.

Zossi De Chico Maria - S. Miguel de Tucuman - Romanini ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione all'ente per il 1987 e il 1988.



Il vulcanico capocantiere Giacomo (Mino) Trombetta (Pirosa dal zoc perit) di Osoppo con la consorte signora Jane e figlioli residenti ad Hout Bay (Provincia del Capo-Sud Africa) salutano la mamma, sorelle parenti ed amici della rinata Osoppo e nel mondo.



Gli sposi Luigino e Adelina Del Fabbro dall'annuale vacanza-vendemmia a Città del Capo (Sud Africa) salutano i parenti ed amici della risorta Osoppo e San Daniele del Friuli con la certezza di rivederli fra poco.

Europa

SPAGNA

Canal-Spizzo Rinaldina - Almeria - Tua mamma è venuta da noi, ti ha iscritto all'ente per il 1988 e ti manda tanti cari saluti.

OLANDA

Spadon Elisa - Leiden - Ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

LUSSEMBURGO

Ermacora Lorenzo - Petange - È stata la signora Spizzo ad iscriverti per l'anno in corso.

Rangan Antonio - Lussemburgo - Ci è giunta la rimessa bancaria a copertura dell'iscrizione 1988.

Revoldini Gino - Bertrange - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Rigutto Sergio - Lussemburgo - È pervenuto il tuo vaglia postale con la quota associativa per quest'anno.

Rugo GioBatta - Mamer - Con il saluto a Campone ci è giunta la tua iscrizione per il 1988 e il 1989.

Sgarban Ferruccio - Dudelange -Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Sguazzin Ennio - Lussemburgo -Tuo fratello Remigio ti ha iscritto all'ente per l'annata in corso

GRAN BRETAGNA

Gualdi Nadila - Kenton - Tuo zio Fiore ti ha iscritta all'ente per l'anno in corso.

Sartor Fiore - London - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1988.

Secchi Giuseppe - London - Tuo cognato Fiore ha provveduto a versare la tua quota per il 1988.

Stech Lino - London - Con i saluti al paese di Campagna (Maniago) è pervenuta la tua iscrizione per l'anno in corso.

GERMANIA OCC.

Romanin Aldo - Wiesbaden - Carlo da Sommacampagna (Verona) ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Salon Mario - Munster - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia internazionale con la quota associativa per il 1988.

Stellon Angelo - Wiesbaden - Prendiamo nota della tua iscrizione 1988.

BELGIO

Fogolâr di Verviers - Ci sono giunte le iscrizioni all'ente per il 1988 dei seguenti soci: Candolo Marino, De Ros Aldo, Losso Marianna, Marson Giovanni, Marson-Warlimont Francesca, Marson Italia, Mirolo Remo, Monte-Heyeres Roger, Mirolo Angelo, Qualizza Renzo, Salvador Angelo, Salvador-Guglielmi Angelina, Scaini Beatrice.

Fogolâr di Liegi - Iloferne Baldassi nel farci visita a Udine ci ha passato l'elenco dei soci iscritti all'ente per il 1988: Brotto Vittorio, Benedet Ettore, Bertoja Lino, Campagna Luigi, Colosio Irene, Cavan Primo, Colledan Benito, Civino Riccardo, Dalla Vecchia Vittorio, Frucco Pia, Falcomer Osvaldo, Florio Elia, Fabbro Olga, Infanti Severino, Liei Carlo Gran, Luchini Luigi, Minisini Anne, Marini Maria, Nadalin Giuseppe, Protti Sisto, Portolan Luigi, Pradissito Benita, Prenasi Luigia, Pertoldi Pietro, Roitero Pietro, Rieppi Luigi, Roveredo Anna, Sabucco Fosca, Tonon Mario, Venier Adriano, Venier Luigi, Visintin Vincenzo, Versolato Maria, Zuliani Attilio, Dorbolo Agostino, Antonioli Olivo, Baldassi Iloferne, Bosco Bruno, Pascolini Giuseppe, Tubero Veneranda, Galuzzo Luigi, Pavan Maddalena, Olivier Mario, Bigatton Nello.

Fogolâr di Bruxelles - Abbiamo posto nella lista degli iscritti per il biennio 1988-1989 il socio Pascolo Benoit.

Querini Colomba - Quenast Sei fra i soci-sostenitori per il 1988; i tuoi saluti vanno ad Osoppo.

Fogolâr di Chapelle lez Herlaimont - È stato Onorato Moro ad iscrivere per il 1988 Mansart Achille.

Rigutto Elvio - Verviers - Ci è giunto il vaglia postale internazionale con il saldo della tua iscrizione per il 1988.

Rigutto Franco - Enghien - Piri dell'Aja ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Rinaldi Arnolfo - Mont sur Marchienne - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Smirnow Michele - Hody - Sei iscritto all'ente per il 1988.

Souliè-Cecco Lea - Bruxelles - Ci è pervenuta la tua rimessa bancaria con la quota associativa per l'anno in corso.

Stampetta Aldo - Marcinelle - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

FRANCIA

Agostinis Elidio - Ver sur Mer - Da Prato Carnico è arrivata la tua quota associativa per il 1988.

Beanigaud-Sala Flora - Fleurieux - Da Forni di Sotto abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Calligaro GioBatta - Le Pouzin -È stata Lea Souliè da Bruxelles ad iscriverti per l'anno in corso.

Doratti Gina - Robertsau - Maria Picco ti ha iscritta per il 1988.

Quarin Amelio - Longwy - Tuo cugino Elio ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Querini Giulio - Ronquerolles - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Rangan Henri - Cormeilles en Parisis - A ricordo di tuo padre Luigi hai rinnovato l'iscrizione all'ente per il 1988.

Reghenaz Attilio - Macain - Ci è giunto il 9 dicembre 1987 il vaglia postale con l'iscrizione sino a tutto il 1988.

Ribis Lavinia - Les Lilas - Tua sorella Elvira ti ha iscritta per l'anno in corso.

Rigutto Pio - Cormeilles en Parisis - Sei nell'elenco dei soci sostenitori per l'anno in corso.

Rizzardi Italo e Luigi - Margut -Riscontriamo la vostra iscrizione per il 1988.

Roi Isidoro - Ivry - Venendo a Udine sei passato alla nostra sede per rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

Rota Monica - Strasbourg - Tramite Maria Picco ci è giunta la tua quota associativa per il 1988.

Sanson Antonio - Villiers - Tua nipote Anna ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Savonitto Eugenio - Mulhouse - Ci è giunto il vaglia con il rinnovo d'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Segatti Alfredo - Nice - Sei venuto nella nostra sede ed hai rinnovato l'iscrizione per quest'anno.

Segatti Giuseppe - Nice - Tuo cugino Alfredo nel farci visita ha rinnovato la tua iscrizione per l'anno prossimo.

Segatti Olinto - Nice - Alfredo ha provveduto a rinnovare anche la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Sgurzi Giraldo - La Farlede - Ci è giunto il vaglia postale con la quota associativa per quest'anno.

Simeoni Adele - Pont a Mousson - Benvenuta nella nostra grande famiglia con la tua iscrizione per l'anno in corso.

Spizzo Fiorina - Strasbourg - È stata tua cognata Rita ad iscriverti per il 1988.

Sudaro Romano - Pfastatt - Tua sorella Giovanna ha provveduto a versare la tua quota associativa per l'anno in corso.

SVIZZERA

Fogolâr di Zurigo - Ci è pervenuta l'iscrizione di E. Stamacchia per il 1988 (socio sostenitore).

Fogolâr di Sangallo - Abbiamo ricevuto l'iscrizione dei seguenti soci per il 1988: Menzi-Biasizzo Pia, Malacart Franco, Talotti Orietta, Simonini Elisabetta, Del Fabbro Silvana e Zanini Antonella.

Fogolâr di Winterthur - Questo è il secondo elenco di soci che si sono iscritti all'ente per il 1988: Verin Roberto, Andreotti Giancarlo, Dain Maria, Job Leandro, Salgarella Mirko.

Donati Giovannina - Lugano - È stata Lea Souliè da Bruxelles ad iscriverti per l'anno in corso.

Rainis Levi - Opfikon - Riscontriamo la tua iscrizione 1988.

Rambaldini Giulio - Volketswil -Sei iscritto per l'annata corrente.

Riedi-Lenarduzzi - Coira - Tuo cugino Cumaro ha provveduto ad iscriverti per il 1988.

Rinderknecht Regina - Basilea - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Ritter Alma - Tavannes - Ci è giunto il vaglia postale con la tua iscrizione per l'annata corrente.

Riva Silvano - Ittigen - È pervenuta la somma utile alla copertura della tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1990.

Rizzotti Maurizio - Neuchatel - La tua iscrizione è per l'anno in corso.

Rizzotti Solidea - Olten - La tua amica Nadia ha versato la tua quota associativa per il 1988.

Ronco Giovanni - Basilea - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'annata corrente.

Rossi Agostino - Lugano - Abbiamo ricevuto la quota d'iscrizione per il 1988.

Restori Venanzio - Lucerna - È stata tua moglie ad iscriverti all'ente per l'annata corrente.

Rovere Anna - Basilea Ci è giunto il vaglia con la tua iscrizione 1988.

Rovere Pietro - basilea Insieme a quella di Anna è pervenuta la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Rugo Guido - Friburgo - Prendiamo nota della tua iscrizione 1988.

Sabini Anna Maria - Horw - Ci ha fatto piacere la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso; sei stata posta fra i soci sostenitori.

Sellan Giovanni - Tann Sei iscritto per tutto quest'anno.

Sossi - Pitton Maria - Caslano - Diamo riscontro alla tua iscrizione 1988.

Spizzo Ivano - Orbe - Tua moglie è venuta da noi e ti ha iscritto all'ente per l'annata corrente.

Sutter-Dri Oliva - Domat Ems - Tua sorella Bianca ti ha versato la quota d'iscrizione per il 1988.

Il direttivo del Fogolâr di Dimbulah



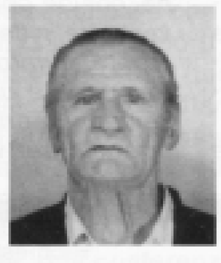
Il Comitato Direttivo del Fogolâr Furlan di Dimbulah (nel nord Queensland, Australia): da sinistra, in piedi, Giovanni Pin, Elio Bortolussi, Antonio Simonato (vicepresidente); da sinistra, seduti: Artesio Bin, Giuliano Cordenos (segretario), Gino Centis (presidente), Ermes Schincariol (tesoriere) e Remo Minisini. Nell'affetto di tanti ricordi vogliamo ancora ripetere quanto siamo a tutti vicini e partecipi della loro attività e del loro impegno.

Ci hanno lasciato



ALDO VALERIO TOSOLINI — La notizia ci arriva con tanto ritardo, ma non possiamo non ricordare la scomparsa del caro Aldo Valerio Tosolini, avvenuta a Canberra (Australia) il 17 febbraio 1987: era stato fondatore e animatore del Fogolâr Furlan della capitale australiana. Nato nel 1928, una lunga malattia lo ha ribato alla moglie, ai figli e all'affetto di tutti: a tutti va la nostra cordiale e sentita partecipazione.

ENDI MORASSUTTI — A Comber, nell'Ontario, in Canada, il 2 febbraio del 1988 è morto Endi Morassutti: uomo di grandi qualità umane e di profonda fede religiosa. Era nato il 16 ottobre 1917 e da tanti anni risiedeva in Canada. Benvoluto e stimato, ha lasciato a quanti gli sono stati vicini un esempio di vita che difficilmente si dimentica. Anche noi lo vogliamo ricordare con una memoria affettuosa.



MARIO COSTANTINI — Lascia nel dolore, con una preziosa eredità di ricordi che non possono essere dimenticati, la moglie e i due suoi figli: Mario Costantini è morto il 29 aprile scorso. Era nato ad Osoppo il 18 luglio 1910 e, dopo aver combattuto nel secondo conflitto mondiale come alpino nel Battaglione Gemona della Julia, nel 1948 era emigrato in Algeria, passando poi in Francia nel 1954, stabilendosi a Lione. Vera tempra di friulano, capace di sopportare grandi sacrifici e di superare tante difficoltà, ha dato esempio di rare qualità umane nella vita e sul lavoro. Friuli nel Mondo lo ricorda a quanti gli sono stati vicini e gli hanno voluto bene.



FRANCESCO D'AGNOLO — Ancora un nostro fedelissimo lettore è mancato, dopo tanti anni di emigrazione in Canada e dopo il suo rientro in Friuli per trascorrere i suoi meritati anni di quiescenza: Francesco D'Agnolo. Era nato a Fanna nel 1900 ed era partito per il Canada, dopo un'esperienza fatta per un certo periodo in Olanda. In Canada aveva trascorso la sua vita di lavoratore fino al 1955, quando era rientrato in Friuli per il suo pensionamento. Uomo di alte virtù umane, benvoluto da tutti e stimato da quanti lo avevano conosciuto, è morto il 21 gennaio 1988: attorno a sè ha lasciato un vuoto di affetto che era per tutti, dato con grande generosità. La notizia della sua scomparsa ci viene segnalata dalla figlia Francesca Tramontin, residente a Fredericton, in Canada: a lei e a tutti i parenti desideriamo esprimere i nostri più vivi sentimenti di partecipazione e di solidarietà per questa perdita.

SPECIALE CONTO ESTERO - 4

La **Banca Cattolica del Veneto** al vostro servizio



UN CONTO PER TUTTE LE ETÀ

Avere un Conto Estero presso una delle filiali della Banca Cattolica del Veneto è il sistema più facile e sicuro per inviare soldi in Italia o portarli dall'Italia all'estero. Tale conto è riservato a tutti i connazionali con cittadinanza italiana o straniera che risiedono in un Paese diverso dall'Italia, o a stranieri anche residenti nella penisola.

Il Conto Estero può essere cointestato anche ad un familiare o a una persona di fiducia, sempre residenti all'estero, e consente di emettere assegni validi in qualsiasi Paese del mondo, nonché di usufruire di alti interessi; infatti, pur venendo aperto in una filiale italiana, non è sottoposto alla tassazione fiscale sugli utili, come succede invece agli altri conti correnti.

Attraverso il Conto Estero chiunque può operare con facilità: lo studente può pagare le tasse universitarie dei suoi studi in Italia; la casalinga può ricevere l'affitto dell'appartamento che possiede lungo la costa adriatica; il pensionato può farsi accreditare mensilmente la pensione italiana senza bisogno di intermediari, grazie alla convenzione siglata dalla Banca Cattolica con l'INAS, e anche il vacanziere incallito... può pagarsi le più lunghe vacanze in Italia senza scocciature. Anche gli imprenditori italiani che lavorano in Paesi di forte emigrazione possono operare con fiducia: come titolari del Conto Estero infatti, essi possono pagare merci e prodotti, possono ricevere accrediti per le vendite, possono usufruire di particolari servizi come l'invio urgente di documenti e campioni commerciali dall'Italia, ottenere, se lo desiderano, informazioni su ditte e mercati di tutti i Paesi e inoltre usufruire di consulenza e assistenza di esperti per ogni tipo di contratto, anche in campo internazionale.

Tramite il conto estero, che può essere acceso in 20 monete straniere oltre alla lira italiana, l'imprenditore può anche operare investimenti dell'utile della propria azienda in titoli di sicuro profitto.

Insomma, per il Conto Estero non ci sono limiti: né di professione, né di età. Chiunque può, volendolo, contattare una delle filiali della Banca Cattolica del Veneto diffuse in tutte le Tre Venezie, oggi anche nelle città di Roma, Milano e Bologna, e chiedere un conto a prioprio nome, utilizzabile poi personalmente, in ogni evenienza, senza spostarsi dal Paese di residenza.

Moltissime donne di origine italiana hanno trovato nel Conto Estero un sistema praticissimo per investire risparmiando: alla fine di ogni anno, con gli utili maturati, esse ritrovano così una bella sommetta da poter spendere con figli e marito, durante le vacanze estive o invernali al paese dei genitori.

Per giovani e anziani, donne «managers» o casalinghe silenziose, per commercianti e imprenditori di origine italiana, il Conto Estero si è rivelato un sistema più che sicuro per operare da soli, senza noiosi aiuti, e guadagnare attraverso il risparmio.

Il denaro del Conto Estero, poi, può essere prelevato solamente dal titolare (o dai titolari) oppure da persona da lui designata, quindi è più che sicuro.

Può anche essere «girato» e versato in un conto bancario di altro tipo inoltre, su richiesta dell'interessato, può venire convertito in moneta diversa e trasferito all'estero.

E quando l'intestatario, per sua decisione, chiude con il passato e torna definitivamente in Italia, esso può essere nuovamente «girato» in divisa italiana.

Insomma è un conto duttile e dai mille vantaggi: apritelo con fiducia, è studiato apposta per voi.

Ritagliare e spedire a

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
UFFICIO CONNAZIONALI ALL'ESTERO
Servizio Sviluppo
Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

Richiesta informazioni

Sono interessato ai vostri servizi riservati agli italiani all'estero e desidero ricevere gratuitamente informazioni:

☐ sul conto estero
☐ l'elenco dettagliato delle Vostre filiali e delle banche corrispondenti

Cognome ______________ Nome ______________

N. civico e Via ______________

Città ______________ Codice Postale ______________ Stato ______________

Luogo e data di nascita ______________

Ho parenti in Italia che risiedono a ______________

La mia occupazione all'estero è ______________

LE VOSTRE DOMANDE

Se avesse aperto un conto estero...

«Vivo in Svizzera da oltre vent'anni e, tre mesi or sono, ho spedito in Italia tramite una banca di Rombach 16 milioni di lire per l'acquisto di un rustico in Friuli, acquisto che è andato a monte per il mancato accordo tra le parti. Adesso come posso fare per ritirare i miei soldi e riportarli in Svizzera, dove i miei figli vivono e studiano?»

Francesco Grabari – Rombach (Svizzera)

Lei deve informare immediatamente la banca svizzera che non effettuerà più l'acquisto per il quale aveva trasferito la somma in Italia. La banca quindi le restituirà l'importo, dopo averlo richiamato dalla nostra filiale di Cividale, dove era depositato in «conto capitale» senza interessi come previsto dalla legge. Se lei invece fosse stato titolare di un conto estero il problema non si sarebbe posto e per il periodo del deposito i 16 milioni le avrebbero fruttato degli interessi esenti da imposte.

I documenti per trasferire un'eredità

«Lavoro all'estero da oltre 15 anni come piccolo impresario. Dalla vendita di una casetta ereditata da mia madre, in Italia, ho ricavato del denaro che vorrei farmi mandare in Australia. Quali documenti dovrei presentare tramite la Banca Cattolica del Veneto, che è anche Banca-agente?»

M.B. – Sydney (Australia)

Chi risiede all'estero da oltre 10 anni e intende trasferirvi denaro ricavato dalla vendita di immobili ricevuti in eredità, deve presentare questi documenti ad una delle nostre filiali: un certificato di iscrizione all'Aire (anagrafe degli italiani residenti all'estero); un certificato di residenza vistato dal Console del Paese ove vive; copia del contratto di vendita, da cui risulti la sua successione nell'eredità e la sua residenza all'estero.

Con questi documenti, la banca-agente potrà provvedere a farle arrivare il denaro nel Paese dove risiede, tramite il suo Conto Estero.

Chi si trova nelle sue condizioni, cioè vuole trasferire il ricavato della vendita di un bene ereditato, ma risiede all'estero da meno di 10 anni deve anche presentare alla banca una lettera per l'Ufficio Italiano dei Cambi, al quale verrà inoltrata assieme alla richiesta di autorizzazione all'esportazione.

TACCUINO VALUTARIO

AUTORITÀ VALUTARIE – Sono il Ministero del Commercio con l'Estero, il Ministero delle Finanze, il Ministero del Tesoro, l'Ufficio Italiano dei Cambi, la SACE, la Banca d'Italia e le banche agenti.

BANCA AGENTE – Istituto di credito autorizzato dalla Banca d'Italia ad esercitare il commercio dei cambi, e cioè ad acquistare e vendere divisa estera. È altresì autorizzato a controllare i documenti necessari all'operatore per compiere transazioni con l'estero. L'organo che controlla l'attività delle banche agenti è l'Ufficio Italiano dei Cambi.

CAMBITAL – Sigla telegrafica dell'Ufficio Italiano dei Cambi.

MINCOMES – Abbreviazione del «Ministero del Commercio con l'Estero».

VALUTA DI CONTO VALUTARIO – Le valute di conto valutario sono: dollaro USA, dollaro canadese, dollaro australiano, corona danese, corona norvegese, corona svedese, fiorino olandese, franco belga, franco francese, franco svizzero, lira sterlina, marco tedesco, scellino austriaco, escudo portoghese, peseta spagnola, yen giapponese, lira irlandese, dracma greca, marco finlandese ed ECU. Trattasi di valute quotate presso le borse valori italiane.

LE SEDI INAS IN EUROPA

BELGIO: INAS-ADACI

Sede Nazionale
BRUXELLES – 17 Avenue Paul Henry Spaak - 1070 Bruxelles
Tel. (0032-2) 52.18.445

Sedi Regionali
BRUXELLES – 17 Avenue Paul Henry Spaak - 1070 Bruxelles
Tel. (0032-2) 52.10.923
CHARLEROI – 14 Rue Du Palais 6000 Charleroi
Tel. (0032-71) 32.37.91
LIEGE – 7 Rue Gretry - 4000 Liege
Tel. (0032-41) 42.02.74
MONS – INAS-ADACI c/o CSC - Rue Claude de Bettignies, 12 - Tel. (0032-65) 34.81.26

FRANCIA: INAS-ATIEF

Sede Nazionale
PARIS – 198 Avenue Du Maine 75014 Paris - Tel. (00331) 45408194

Sedi Regionali
PARIS – 198 Avenue Du Maine 75014 Paris - Tel. (00331) 45408194
ANNECY – 10 Rue Des Marquisats 74000 Annecy
Tel. (0033) 50513420
GRENOBLE – 6 Bis, Rue H. Berlioz 38000 Grenoble
Tel. (0033) 76443022
LYON – c/o U.D.F.O. 210 Av. Felix Faure - 69003 Lyon
Tel. (0033) 78532493
MACON – Rue Loche - c/o Maison Des Syndicats - 71000 Macon
Tel. (0033) 85382251
NANCY – 12, Rue Raugraff 54000 Nancy - Tel. (0033-83) 350552
SAINT-ETIENNE – Cours V. Hugo c/o Bourse Du Travail 42000 Saint-Etienne
Tel. (0033) 77329017/77375925
P.TO DI MONACO – Via Carso 4/A 18039 Ventimiglia c/o INAS-CISL
Tel. (0184) 31784

FRANCIA: INAS-ACSI

Sede Nazionale
CHAMBERY – 73000 Chambery 1 Bis, Av. Jean Jaures - Tel. (003379) 62.01.63

Sedi Regionali
CHAMBERY – 73000 Chambery 1 Bis, Av. Jean Jaures - Tel. (003379) 62.01.63

Uffici a
VILLEURBANNE
BOURG EN BRESSE
ALBERTVILLE

GERMANIA: INAS-CALI

Sede Nazionale
DUSSELDORF – F. Eberstr., 34/38 4000 Dusseldorf
Tel. (0049-211) 36.36.27

Sedi Regionali
DUSSELDORF – F. Eberstr., 34/38 4000 Dusseldorf
Tel. (0049-211) 36.36.27
DUISBURG – Friedrich Alfredstr. 21 4100 Duisburg – Tel. (0049-203) 38.33
MUNCHEN – 64 Schwanthalerstr. 8000 Munchen
TEl. (0049-89) 53.23.32
NURNBERG – c/o D.G.B. haus Kommarkt 5 - 8500 Nurnberg
Tel. (0049-911) 237644
SAARBRUCKEN – 5 Fritz Dobish str. 6600 Saarbrucken
Tel. (0049-681) 4000131-4000132
STUTTGART – Willi-Bleicher-Str. 20 7000 Stuttgart 1
Tel. (0049-711) 20.28.314
WOLFSBURG – 3180 Wolfsburg Henrich Nord Hofestr. 55 DGB Haus-Tel. (0049-5361) 200244
TROSSINGHEN – 7218 Trossinghen Rosenstr 7

INGHILTERRA

INAS-ITALIAN WELFARE

Sede Nazionale
LONDON – 127 Wilton Road London SW1 V1JZ
Tel. (0044-1) 83.42.157

Sedi Regionali
LONDON – 127 Wilton Road London SW1 V1JZ
Tel. (0044-1) 83.42.157
PETERBOROUGH – 11 Fairfield Road Fletton – Tel. (0044-733) 65527
ENFIELD – Enfield, Middx 197 Durant Road
Tel. (0044-1) 80.42.307

SVIZZERA: INAS-INASTIS

Sede Nazionale
BERN – Case Postale 1728 Effingerstrasse, 9 - 3001 Bern
Tel. (0041-31) 25.09.45

Sedi Regionali
BERN – Case Postale 1728 Effingerstrasse, 9 - 3001 Bern
Tel. (0041-31) 25.09.45
ZURICH – Feldstrasse, 130 8004 Zurich
Tel. (0041-1) 24.13.864
LAUSANNE – 1000 Lausanne Chemin de Momex 34
Tel. (0041-21) 20.01.11
SION – AV. Tourbillon 43 1950 Sion
Tel. (0041-27) 22.79.18
PRANGING / NYON Cas. Post. 258 - 1260 Nyon
Tel. (0041-22) 61.21.47
LUCERNA – 6000 Lucerna Hirschmattstr 54
Tel. (0041-41) 23.25.61

I precedenti "Speciale" del Conto Estero sono apparsi sui numeri di marzo, aprile e maggio 1988 di Friuli nel Mondo.